Martedì 30 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 311
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Lezioni per emigranti

Sono stati aperti, a cura del Commissariato Generale dell'Emigrazione, nella nostra Provincia, e precisamente nei Comuni di Montereale Cellina, Aviano, Tolmezzo, Sacile, Pinzano, S. Lucia di Budoia, Meduno, Fanna, Cavasso, Maniago, S. Lucia di Tolmino, S. Lorenzo di Mossa, Cormons, Gorizia, Sagrado, S. Vito, Spilimbergo, Gemona e San Daniele dei Corsi professionali destinati a quegli emigranti, i quali intendessero qualificarsi nei mestieri di muratore, cementista, mosaicista, gessatore, falegname, edile e scalpellino.

I Corsi sono *interamente gratuiti* e consistono in circa 70-75 ore di lezioni teorico-pratiche ed in altrettante ore di esercitazioni nei cantieri e nei laboratori. Alla fine dei medesimi, viene rilasciato agli allievi un apposito certificato di abilitazione professionale.

Le iscrizioni si ricevono presso i Municipi.

Si invitano gli operai interessati ad inscriversi numerosi ed a frequentare i Corsi con assiduità e amore perchè essi tendono esclusivamente a meglio valorizzare le loro capacità, ad accrescere il benessere economico delle loro famiglie e ad elevare il prestigio del la Patria all'estero.

CASTIONS DI ZOPPOLA

Onoranze al cav. uff. Micoli Toscano

(28) Oggi il paese ha voluto, in forma solenne, manifestare la sua gratitudine verso un suo benemerito cittadino, nobile e munifico iniziatore di Istituzioni agrarie, che costituiscono il vanto di questa laboriosa popolazione. Un Comitato sorto fra i cooperatori, raccogliendo le offerte generosamente fatte da tutti (perchè il cav. Gianni è da tutti conosciuto ed amato) fece coniare dalla Ditta Johnson di Milano una bellissima medaglia d'oro e miniare dall'esimio prof. Zinetti di S. Vito al Tagliamento, un'artistica pergamena stile rinascimento e preparare dal premiato Laboratorio per la lavorazione del legno «G. Morello» di San Giovanni di Casarsa, una cornice adatta. La dedica, in cui si riconoscono le benemerenze del festeggiato, fu dettata dal prof. mons. G. Costantini, l'illustre prelato che, assieme al fratello Vescovo, onora Castions.

Alle ore 14.30, sul palco eretto nella piazza centrale del paese, gremita di popolo, attorniano il cav. Toscano l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale per la Provincia, l'on. Tullio, il cav. Villoresi rappresentante dell'Associazione Agraria Friulana, il dott. Bubba della Cattedra Ambulante di Pordenone, il co. Giuliano di Caporiacco, il sindaco Brussa, la madre del festeggiato signora Maddalena Marcolini e la signora di lui, co. Caiselli, il maestro Pagura col comitato completo, il geom. Ius, il sig. Morelli Gioacchino e molti altri. Avevano mandato la loro adesione monsignor professor Costantini, il dott. Cossetti, il cav. Enore Tosi.

Il maestro signor Angelo Pagura, a nome del Comitato, presenta al cav. uff. Micoli Toscano, con bellissime parole, i segni della gratitudine che i suoi collaboratori, (così egli suole chiamare quanti gli sono seguaci negli utili ammaestramenti della operosità agricola) hanno voluto destinargli. Le sue parole destano nel cav. Gianni un visibile senso di commozione; gli astanti, condividendo la sua soddisfazione, applaudono oratore e festeggiato.

Fanno seguito il dott. Bubba e il cav. Villoresi, pure applauditi. Con brevi e nobilissime parole, ispirate al più alto senso di patriottismo, l'on. co. Gino di Caporiacco segue inneggiando alla sempre maggiore prosperità del paese, additandolo come esempio agli altri dove, dimenticando la sana collaborazione fra capitale e lavoro, le classi diverse si abbandonano ancora alle dolorose lotte di parte.

Infine, il parroco porge anch'egli un saluto al cav. Toscano. Questi risponde a tutti ringraziando commosso e ricordando coloro che lo precedetetro nelle opera, delle quali egli si fa dovere di essere il continuatore per portarle a sempre maggiore sviluppo. Addita alcuni vecchi e laboriosi paesani presenti, ancora vegeti, ai quali la popolazione, ricordando pure la loro opera, benchè modesta, deve rivolgere la sua simpatia.

Il cav. Toscano è oggetto di congratulazioni da parte di tutti i presenti ed accompagnato dalla generale manifestazione di simpatia fino al suo palazzo dove egli ha offerto un ricevimento agli invitati.

Ricordiamo e citiamo l'esempio della frazione di Castions perchè molti sono i benefattori, ma di rado la loro opera viene riconosciuta ed apprezzata.

MANIAGO

Capodanno benefico

Per gentile iniziativa di quest'ottima amministrazione comunale si stanno preparando ricchi pacchi di vestiario e cibarie che il primo giorno dell'anno saranno distribuiti a tutti gli orfani di guerra ed ai poveri del Comune, nella sala consigliare del Municipio. Oltre i pacchi agli orfani più grandi che vanno al lavoro si daranno libretti da lire 30 intestati a loro favore; ed ai vecchi garibaldini cinquanta lire per ciascuno. Così Maniago comincia l'anno col beneficare i più meritevoli d'affetto.

BUTTRIO

Funebria

(27, ritard.) — Stamane, tutta Buttrio volle accompagnare all'estrema dimora le spoglie dell'ex combattente Francesco De Cecco, deceduto improvvisamente nel vostro civico Ospedale il giorno 25.

La Sezione Combattenti e la Società Operaia di qui, misero in moto tutte le loro energie per tributare onoranze degne della bontà e della geniale operosità del defunto. — Poichè il De Cecco dava prove del suo galantominismo, scevro da qualsiasi scoria, e della sua laboriosità. Basti dire che la sua officina di fabbro ferraio e maniscalco aveva acquistato nome anche nei paesi contermini. E bene hanno fatto a chinarsi dinanzi alla bara del buon Francesco le bandiere delle Sezioni Combattenti di Buttrio, Pradamano, S. Vito di Fagagna, Sonvilla, S. Lorenzo di Soleschiano, in uno con quelle delle Società Operaie e con i gagliardetti del P. N. F. di Buttrio e Pradamano. All'immensa folla convenutavi ad esprimere il suo cordoglio per una giovane esistenza così precocemente rapita (il De Cecco contava soltanto 28 anni) richiedeva il reverente saluto delle Società a una persona che portò alto il nome dell'artigianato rurale.

E questo pensiero valga, per quanto è possibile, a lenire l'immensa angoscia della famiglia desolata.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Accordo tra Bieticultori ed Industriali dello zucchero

Dopo lunghe trattative e mentre già era in corso la causa civile presso il Tribunale di Bologna, promossa dalla Federazione Nazionale dei Bieticultori si è venuti in questi ultimi giorni ad un accordo approvato da tutti i rappresentanti dei Sindacati riuniti in assemblea, circa la applicazione del contratto di vendita riguardante la passata campagna.

Ecco le basi del concordato comunicateci dal sindacato Friulano dei bieticultori:

«Viene concessa agli zuccherifici una proroga nei pagamenti del saldo importo bietole in misura di lire italiane 4 (quattro) per quintale di bietole a datare dal 1 dicembre 1924 e per un periodo di quattro mesi, eventualmente prorogabile per altri due mesi e richiesta tempestiva degli zuccherifici interessati. Gli zuccherifici procederanno immediatamente alla liquidazione dei conti individuali dei coltivatori, accreditando a ciascun coltivatore gli interessi del 5 per cento annuo sulle 4 lire per quintale di bietole di cui è prorogato il pagamento e ciò per un periodo di 4 anni a cominciare dal 1 dicembre 1924. Qualora il pagamento di tale saldo venisse prorogato di altri due mesi gli interessi relativi saranno calcolati all'atto del pagamento delle 4 lire per quintale. Le fabbriche rilascieranno a ciascun coltivatore un documento indicante il complessivo suo credito, compresi gli interessi dei 4 mesi di cui sopra perchè il coltivatore possa ottenere la corrispondente sovvenzione dalle banche. Le fabbriche dichiareranno sullo stesso od altro documento che si impegnano a versare a suo tempo il saldo dovuto al coltivatore, alla banca sovventrice che verrà dal coltivatore stesso indicata».

Corso pratico muratori cementisti

Col 10 gennaio si aprirà anche qui, presso la scuola di disegno un Corso gratuito per muratori cementisti, al quale potranno partecipare tutti indistintamente dai 15 ai 40 anni di età. Il corso avrà la durata di tre mesi con tre lezioni settimanali, dalle 19 alle 20.30, in giorni da precisarsi.

Finito il corso, a coloro che verranno dichiarati idonei, sarà rilasciato un patentino di «scelto operaio cementista», riconosciuto dallo Stato; patentino che, vistato dal Delegato Provinciale dell'emigrazione, sarà di grande vantaggio a coloro che emigrano, essendo richiesto dagli imprenditori esteri.

Le iscrizioni si ricevono presso la direzione della Scuola di disegno.

I funerali di un ex garibaldino

Ieri alle ore 14 seguirono i funerali del compianto ex garibaldino Antonio De Michieli fu Giacomo, deceduto l'altro giorno dopo lunga e penosa malattia, fra il generale compianto della cittadinanza. I funerali riuscirono imponenti. Notiamo autorità e rappresentanze del sito e una fitta folla di accompagnatori.

La nostra S. Vito sente la perdita di uno di quegli che intesero sempre consacrare tutta l'opera propria per il bene della Patria e della terra natia.

Spinto da una vivace tempra di patriotta, ancor giovane si arruolò nelle file garibaldine addimostrando il suo ardimento e il suo valore.

Partecipò in diversi fatti d'arme: Nel Trentino nel 1866 ove, nella battaglia di Condino, si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare ed il grado di furiere; e Mentana, nel 1867, raggiunse il generale Garibaldi e per merito di guerra fu promosso sottotenente.

Il suo sogno era di seguire Garibaldi ad Aspromonte nel 1862, ma al passaggio del Po dovette incorporarsi nell'Esercito Nazionale, nel quale prestò servizio per tre anni consecutivi raggiungendo il grado di sott'ufficiale.

Anche nella vita privata e famigliare meritava di essere additato ad esempio per le sue non comuni virtù; buono, affabile con tutti, di scrupolosa onestà nel suo commercio, largo di affetti, sobrio ed onesto. Coperse varie cariche nel Comune, e per anni e anni lo vedemmo consigliere comunale ed assessore anziano; fece parte di varie amministrazioni e commissioni locali; fu presidente della Società Operaia, consigliere e facente funzioni di Presidente del nostro Ospedale e infine presidente del Tiro a Segno Nazionale, alla cui istituzione cooperò con tutte le sue forze.

In questi ultimi tempi la sua fibra salda e robusta fu scossa fortemente da lutti famigliari; ma anche nelle sventure egli mostrò una stoica rassegnazione.

Un sentimento di affetto riconoscente ci accompagna oggi fino alla sua dimora estrema e dove, nella ara, accanto ai suoi il buon garibaldino riposa nel sonno eterno della morte.

Al figlio rag. Michele ed ai parenti tutti, vadano le nostre più vive condoglianze.

Incontro calcistico

Alle 14.30 di domenica, sul campo sportivo di Madonna di Rosa, s'incontravano per una partita di calcio pel Campionato di IV Categoria, le squadre «Concordese» di Motta di Livenza e «Unione Sportiva Sanvitese». I nostri calciatori giocarono da maestri ed ottennero infine, fra applausi clamorosi, la vittoria completa, riportando punti 3 a 0. Congratulazioni vivissime.

Beneficenza in morte

Pervennero all'Ente di Beneficenza in morte del signor De Michieli Antonio le seguenti oblazioni: famiglie Gattinoni Carbone lire 20, famiglia dott. Beggiato 15, famiglia Springolo Giuseppe 25, Nello Vianello 5.

— ALLA CUCINA ECONOMICA, a mezzo del cav. Antonio Brombin, l'Amministrazione Conti Zoppola ha inviato quintali uno di patate, kg. 50 di granoturco e kg. 30 di fagiuoli. Ci auguriamo che l'esempio venga seguito da altri buoni cittadini.

— PRO ALBERO DI NATALE pervennero ancora queste offerte: Ultime offerte pervenute: Emilio Garlatti lire 20, famiglia Pascatti 50, Papaiz Giosuè e Dean Pietro 10. Ricreatorio S. Vito 20.70.

SPILIMBERGO

Professoressa di pianoforte

Il 24 corr., alla R. Accademia Filarmonica di Bologna la nostra concittadina Leni Pognici ha ottenuto con splendida votazione il diploma di magistero in pianoforte, cioè l'abilitazione all'insegnamento anche nei corsi superiori: eccelso premio a paziente e tenace studio nei duri e lunghi corsi annuali. Congratulazioni alla nuova maestra che fa onore al suo paese.

GEMONA

Il pranzo di Natale

Per iniziativa del tanto benemerito cav. Lodigiani e dell'Unione Sportiva, è stato anche quest'anno offerto il pranzo di Natale ai poveri del Comune; un pranzo succolento, innaffiato da ottimo vino, fornito in modo encomiabilissimo alla trattoria Mario.

L'albero di Natale

Il Circolo «Sempre Verde», costante iniziatore di opere filantropiche, ha preparato l'albero di Natale ai bambini poveri. Grazie all'interessamento e all'attività dei rappresentanti del Comitato signori Giuseppe Sambuco, Arturo Armellini e Fabio Della Marina e al generoso concorso della cittadinanza, i bambini derelitti dalla fortuna hanno potuto avere ognuno un pacco contenente effetti di vestiario, giuocattoli, dolci ed altro.

CODROIPO

Beneficenza

Congregazione di Carità. — In morte di Savoia Pietro: Ballico dott. Ernesto, Savoia Tiziano e cav. uff. Spollasre Napoleone lire 10 ciascuno; Lazzarini Sante, Pelizzo Giov., Zoratti Roberto, De Natali Arturo, Concina Ida 5 ciascuno; Infanti Francesco 2. — In morte di Zamparo-Pascal Ida: Zanelli dott. Ugo 10, Fabris Giov. 5. — In morte di Lazzarini Teresina: Infanti Fr. 2 — In morte di Teia Vittorio: Fabris Giovanni 5, Piccini Achille ed Emilia 10, De Natali Achille 5.

***

In occasione delle Feste Natalizie il signor Fabris Giovanni ha versato lire 25 alla Congregazione di Carità e 25 alla Cucina Economica.

DIGNANO AL TAGLIAM.

Un grave problema risolto

Ieri il Consiglio comunale presieduto dal sig. Travani Dante, approvò la costruzione di un pozzo a Carpacco, onde ottenere l'acqua potabile dal sottosuolo per sollevarla e distribuirla nelle frazioni del Comune. Come tutto fa prevedere, l'acqua si troverà tra i 20-25 metri dalla golena del Tagliamento. Appena esaurite le debite prove di qualità e quantità costante, si porrà mano ai lavori di sollevamento e distribuzione. Così sarà risolto economicamente il gran problema dell'acqua potabile per il nostro Comune.

SACILE

Regia Scuola di metodo per le maestre Giardiniere

Domenica, a rogito del segretario capo del Municipio cav. uff. Marchesini, fu stipulata la convenzione per la istituzione in Sacile di una R. Scuola per le Educatrici dell'infanzia.

In rappresentanza del Ministero, era presente il dott. Giovanni Tanzarella; per il Municipio è intervenuto il sindaco ing. cav. Ugo Granzotto. La Scuola di Metodo — le cui iscrizioni si chiudono il 31 corrente — comincerà a funzionare dopo il primo d'anno.

PRATA DI PORDENONE

L'autocorriera resta

Sabato scorso si sono riuniti a Pordenone nell'ufficio del Sindaco, i sindaci dei Comuni di Porcia e Pasiano per trattare in merito al sussidio da corrispondere all'Impresa Tallon per il servizio automobilistico Pordenone, Prata, Pasiano e viceversa.

I convenuti si sono trovati d'accordo nel sovvenzionare l'impresa e così l'importante servizio continuerà a funzionare.

Sono stati istituiti dei biglietti di andata e ritorno con forte riduzione.

La notizia che l'autocorriera resta è stata appresa con grande soddisfazione.

PORDENONE

BENEFICENZA. — In occasione del Santo Natale, i signori fratelli Mellan e Piccinato Paolina hanno regalato agli ammalati di questo Ospedale una mastella di mostarda e una cassa di aranci.

DA GRADO

Per il Natale dei poveri

Per dar modo anche ai più poveri di festeggiare in qualche maniera il Natale, il presidente della Congregazione di Carità, signor Giacomo Giniona ha fatto appello ai negozianti locali, i quali vi hanno corrisposto lodevolmente, facendo pervenire al benemerito ente copiose elargizioni in merce. Si sono distinte per copiosità delle offerte le ditte Domenico Marchesini fu Pietro, Marocco e C., Ettore Camuffo. Prima Cooperativa Gradese, Cooperativa Operaia, Francesca ved. Verginella, Elisabetta Grego, fratelli Comar, Enrico Maran.

Le offerte furono distribuite a 150 capifamiglia bisognosi, tra commoventi manifestazioni di riconoscenza.

La Congregazione di Carità ringrazia sentitamente i generosi offerenti ed augura loro cordialmente un buon Capodanno.

La donna più vecchia di Grado è morta

All'età di 91 anno è morta la signora Maria Olivetto nata Revere, la donna più vecchia di Grado, lasciando vedovo il marito Nicolò di anni 94.

Corsa sospesa

L'Agenzia Ribi e C. che fa il servizio di collegamento tra Grado città e Grado pontile a mezzo di motoscafi avverte che da oggi fino a nuovo avviso la corsa in partenza da Grado circa alle 11.50 è sospesa. Il provvedimento è dovuto alle condizioni disastrose in cui si trova il canale di Belvedere tra il pontile ed il ponte della Ficariole.

In quel tratto ci sono dei punti in cui la profondità dell'acqua è tanto scarsa che a marea bassa, che in questi giorni ha luogo alle 15 circa, non vi può passare nemmeno un modesto motoscafo.

CORTE D'ASSISE

Il brutale omicidio di Adegliacco

La figura di Valentino Zenarola attraverso i suoi interrogatori

Chi avesse creduto di assistere ieri, alla prima udienza nel processo contro Valentino Zenarola accusato d'aver ucciso, la notte del 16 marzo u. s., ad Adegliacco il milite fascista Giuseppe Gentile detto Treppin, ad un appassionato ed aspro dibattito politico, avrebbe fatto male i propri conti.

A parte la severa quanto giusta ammonizione del presidente cav. uff. Dolci, che entrando dalla porta la politica, la giustizia ne sarebbe uscita dalla finestra, il processo, in questo suo inizio almeno, è condotto con molta serenità, al punto da riescire persino monotono attraverso interrogatori e letture.

Valentino Zenarola si è prestato ad un fuoco di fila di domande rispondendo più volte con non ricordo, per modo che la sua narrazione è uscita tutt'altro che un racconto organico e circostanziato.

Alcune circostanze nuove sono venute alla luce, di altre egli tacque e gli furono ricordate dal Presidente. Più interessante forse è stata la lettura degli interrogatori scritti, giacchè da questa lettura — come ben disse il presidente — si vedono i successivi mutamenti nello stato d'animo dell'accusato.

Il primo interrogatorio — Nega ogni addebito

Per la prima volta, Valentino Zenarola venne interrogato dal commissario di P. S. dott. Marotta il giorno 19, e si protestò subito innocente.

I funzionari, che, come avviene per solito dopo un fatto così grave, accertato quante persone affiorano nelle indagini come partecipanti alla comitiva, misero le mani sullo Zenarola, e questi, mentre non smentì d'aver passato il pomeriggio della domenica 16 marzo assieme al Gentile e agli altri militi nelle diverse osterie disse di essersi da loro congedato alle ore 1.20, facendo ritorno a casa.

La calunnia

Il 23 marzo, quattro giorni dopo, il Valentino Zenarola fa la confessione e precisa, anche in loro presenza, l'accusa calunniosa di correità contro Filippo Peressutti e Luigi Feruglio.

Mentre nel pomeriggio mi trovavo nell'osteria di Petri Francesco — dice — entrarono nella stessa osteria Feruglio Luigi insieme con altri due individui che conosco di vista e che dovevano essere di Feletto Umberto.

Il Feruglio Luigi lo conoscevo benissimo e posso dire che insieme col Peressutti Filippo era a capo del partito comunista di quei luoghi. Io non sono mai stato iscritto al partito, comunista per quanto, specie da ultimo manifestassi simpatie per quell'idea politica. Uscito un momento per soddisfare un bisogno, quando fui di ritorno nell'osteria mi avvicinai al Feruglio Luigi ed ai due miei compagni e dissi loro che era meglio andare all'estero in Francia per essere fuori di ogni guaio, visto che le elezioni erano prossime e che si poteva essere sospettati. Mi risposero che non c'era bisogno di andar via perchè non si faceva male a nessuno. Aggiunse il Feruglio che non bisognava aver paura, che si era sotto l'elezioni e che bisognava combattere per mettere a posto gli avversari. E mi fece cenno d'abbassare la testa. Avvicinò la sua bocca al mio orecchio e parlando sottovoce mi disse:

— Bisogna star fermi al nostro posto e sopprimere gli avversari.

Gli risposi, parlando pure io a mezza voce:

— Cosa vorresti fare?

Ed egli avvicinata di più la bocca al mio orecchio, mi disse:

— Cerca di raggiungere da solo il Treppin, che verso la mezzanotte o più tardi io ed il Peressutti Filippo, che siamo già d'accordo, ti attenderemo dietro la chiesa; tu cerca di raggiungere il Treppin, in quello che si avvia a casa e lo accompagni verso la stradella di casa sua, che colà ti attenderemo. Oggi è il primo giorno che il Treppin indossa la divisa di milite fascista; per questo egli è un traditore del partito comunista e bisogna ucciderlo. Aggiunse che ad un'ora tarda il Treppin era solito essere ubbriaco. Risposi: — Sì, sì, farò, procurerò ».

Non potrei assicurare che i due compagni del Feruglio Luigi abbiano inteso il discorso da noi fatto. Come ho detto, si parlava a mezza voce.

Dopo di che mi rimisi a giocare, continuando il giuoco fin verso la ore 19 in cui mi recai a casa per cenare. Il Feruglio e i suoi compagni lasciarono l'osteria un po' prima di me.

Le minaccie

Dopo le varie peregrinazioni notturne e l'incontro con i militi Gentile e Gazziero, ecco il momento del congedo alle ore 1.20.

— Appena sulla strada — è lo Zenarola che parla — il Gazziero Silvio disse a me ed agli altri di Cavallicco che andassimo a casa. Ricordo di essermi rifiutato, e di aver soggiunto: « Questa sera non vado a dormire perchè voglio vendicarmi ». E subito dopo, rivoltomi ai pochi presenti che avevano udito la mia frase di minaccia, li ammonii a non aprir bocca con alcuno. Non posso ammettere, ma d'altronde non posso escluderlo perchè in allora era preso fortemente dal vino, d'aver detto a Petrei Ernesto le precise parole. « Vuoi venire con me? » — Ricordo soltanto che il Petrei Ernesto mi invitò a rincasare ed io gli risposo: Non vado a casa.

Quelli di Cavallicco si avviarono in giù verso le loro case. I militi invece si diressero verso la canonica.

Io a passo lesto presi la strada che dalla fontana di Adegliacco va ad uscire di fronte alla chiesa e che chiamasi: via Borgo di Sotto, allo scopo di raggiungere subito la chiesa e di appostarmi in quei pressi per attendere il milite Gentile; e ciò per dare esecuzione all'accordo intervenuto con il Feruglio Luigi.

L'assassinio

Proprio sul crocevia antistante alla chiesa mi ritrovai col Gentile, col quale mi accompagnai facendo insieme una diecina di passi sulla strada che mena a casa sua. Quando avvicinai il Treppin sentii da dietro il campanile il rumore di passi ed intesi anche una voce dire: «E' proprio lui ».

Non riuscii a capire se fosse la voce del Feruglio Luigi o del Peressutti Filippo che come dirò vidi subito dopo.

Io mi trovavo alla sinistra del « Treppin ». Giunti all'altezza del terrapieno che trovasi sul lato destro della strada subito dopo la rete metallica che recinge il fondo Micheloni, sapendo per il rumore dei passi avvertiti e per la voce giunta al mio orecchio che i compagni erano pronti ad intervenire, afferrai con la mano sinistra il « Treppin » per il collo e lo feci cadere riverso sul muretto. Io lo strinsi forte. Emise come un gemito. Lo tenni fermo, sempre stringendo al collo, per pochissimi minuti. Intanto sopraggiunsero il Peressutti Filippo ed il Feruglio Luigi.

Io stavo sopra il Treppin. Quando giunsero il Perissutti e Feruglio, lasciai di stringere il Treppin e mi alzai in piedi. Il Feruglio subito saltò addosso al Treppin. In quella volta dissi: « Allora me ne vado ». Il Perissutti ed il Feruglio mi risposero: « Vattene pure, ma ricordati di non profferir parola con alcuno ». Nell'agarmene sentii dei rantoli e dei colpi come di sasso battuto sul capo del Treppin. Potei vedere che anche il Peressutti era saltato addosso al Treppin, come prima aveva fatto il Feruglio. E lì lasciai che ancora erano tutti e due sopra il caduto. Quando mi allontanai, sentii il cane del Micheloni abbaiare. Non ho fatto attenzione se il Treppin portasse il pugnale.

Sono pronto a rinfacciare al Perissutti ed al Feruglio tutto quanto essi hanno commesso, perchè i fatti riferiti rispondono alla pura verità. Non ho avuto mai la più piccola questione col Feruglio Luigi e col Peressutti Filippo, che sono anzi miei buoni amici. E se li accuso è perchè anche essi sono, come me, colpevoli del misfatto.

Il Feruglio si rivolse a me perchè sa che quando sono bevuto sono capace di ogni eccesso ed anche perchè sapeva che io avevo delle simpatie per i comunisti.

La ritrattazione e le modificazioni della causa

Al giudice istruttore lo Zenarola conferma una prima volta questo racconto, ma quattro giorni dopo, dinanzi al giudice istruttore cav. Minesso ne fa una completa ritrattazione:

Il Feruglio ed il Peressutti non c'entrano. Ho fatto il loro nome, e me ne pento, avanti alla P. S. come di esecutori in mio concorso dell'omicidio, perchè sapevo che la P. S., nutriva sospetti anche nei loro riguardi, e per essere lasciato in pace senza subire ulteriori pressioni che si risolvevano per me in un martirio, dal funzionario che mi interrogava con insistenza per sapere se e quali complici avessi avuto, inventai tutto quanto sta raccolto. Davanti a V. S. ho ripetuto la prima volta l'accusa dei Feruglio e Peressutti, per mantenermi corrente a quanto avevo già detto alla P. S. Non vedevo però l'ora di liberarmi del peso apprimente che gravava sulla coscienza, per avere accusato due innocenti.

Lui solo a colpire

E dopo aver detto delle perigrinazioni per le osterie sino alla 1, così prosegue:

Lasciai i compagni e presi la strada detta Borgo di Sotto, diretto alla chiesa di Adegliacco, prendendo la quale non potevo che incontrare il Gentile, solo, perchè gli altri due militi ormai dovevano essere rincasati. Giunto all'altezza della chiesa, difatti, lo vidi e mi gli avvicinai. Quando si accorse di me, gridò: « Ehi, ehi, alto là! » Allora mi feci più vicino e gli dissi: « Non mi conosci? » E lui: « Ti metterò io a posto ». Malgrado l'accoglienza per nulla incoraggiante, mi feci a lui dappresso ed assieme percorremmo una trentina di passi, continuando egli a dirmi che mi avrebbe messo a posto, che era giunto il momento buono. Egli era ubbriaco, come del resto lo era anch'io; e le sue erano vanterie che derivavano dalle anormali condizioni in cui si trovava. Fatto quel tratto di cammino assieme, e ripensando più che tutto alle sue minaccie di mettermi a posto, mi vennero brutte idee e d'improvviso, standogli accanto, lo presi per il collo e lo buttai sul muricciolo che sta a destra della strada, tenendolo stretto. Non emise neppure un lagno. Lasciatolo privo di sensi, se non morto, sul muretto, con un sasso che trovai sul posto ebbi a menargli pel capo e con forza, colpi all'impazzata, preso come da mania omicida. Si spiega così come l'abbia massacrato. Da ultimo lo riposi sul muretto... Non so spiegare come si sia rinvenuto del terriccio nella bocca di lui.

Al processo — Le ultime varianti

All'interrogatorio seguito in udienza tutto a base di domande e di risposte, lo Zenarola portò alcune varianti.

Disse di non aver mai pronunciato quella sera delle minaccie, e aggiunse che prese la via di Borgo di sotto dirigendosi verso la chiesa, non per seguire e raggiungere il Gentile, ma perchè voleva recarsi a fare una serenata sotto la finestra di una giovane che abita in quelle vicinanze dietro la chiesa.

Numerose furono le contestazioni sui suoi rapporti con il partito comunista, sulle bottiglie di vino bevute, sulla scena dell'omicidio; spesso egli rispose con « non risposte ». Le sue risposte strappano qualche sorriso ironico al Procuratore generale, ciò che irrita il difensore avv. Tessitori che protesta.

— Fate a meno di guardarmi ribatte filosoficamente il cav. Sacerdote.

Il presidente insiste molto su quella nuova circostanza adottata dall'accusato: di essersi cioè quella notte avviato verso la chiesa non per seguire il milite, ma per recarsi a far la serenata ad una signorina, che si sa essere certa Smocar.

— E come facevi a dire allora che ti volevi vendicare, se andavi ad una serenata?... Questa non è una vendetta!

On. Tessitori e avv. Turco: Lo può essere, lo può essere!...

— Già, loro son più giovani di me, e queste cose le sanno meglio...

E con queste frecciate, e con con contestazioni si arriva alla lettura.

La maledizione del prete

Viene letta, tra altro, una lettera dello Zenarola ad un sacerdote, con la quale l'accusato attribuisce il proprio misfatto ad una maledizione.

— Di che maledizione si tratta?

Zen. — Alludevo ad una maledizione del prete, la quale fu la causa di tutti i miei mali.

I testimoni e le parti lese

Verso le 16, il presidente cav. Dolci dà inizio alle escussioni testimoniali e alle parti lese, moglie e figli del Gentile.

In tre momenti le deposizioni hanno interesse per la causa: precedenti rapporti tra lo Zenarola e il Gentile; episodi svoltisi poche ore prima del fatto, e contegno dello Zenarola dopo il fatto. Ciò poichè al delitto nessuno fu presente.

Rosa del Zotto d'anni 51, vedova del povero Gentile, dopo aver detto come nel mattino del 17, rinvenne il cadavere del marito così orrendamente massacrato, soggiunge qualcosa intorno ai precedenti.

Il marito, un ottimo padre di famiglia, confidò il venerdì prima del fatto al genero, che era stato minacciato di passare un brutto guaio il giorno che avrebbe vestito la divisa di milite fascista.

Circa gli amori che lo Zenarola avrebbe avuto con la figlia Teresina, dice che l'accusato, da Gorizia ove si trovava, scrisse alla ragazza facendole la domanda, ma che ella non diede nemmeno risposta.

Circa due anni prima lo Zenarola, passando da casa loro, entrò per dire che si recava sotto le finestre delle sorelle Smocar a fare la serenata. Il ricordo muoavendo l'accusato detto che la serenata si recava a farla proprio in quella sera.

Avv. Tessitori — Da quanto tempo lo Zenarola frequentava casa vostra?

— Da parecchio tempo. Fu anche il primo dell'anno a bere un bicchierino.

A domanda, risponde che già allora il marito era fascista.

Anche Giulio Gentile, il figlio, depone su questa circostanza, e sulle minaccie.

— Il papà mi confidò — disse — mentre eravamo a lavorare assieme, che la domenica avrebbe vestito la divisa di milite, e che perciò lo avevano minacciato di « fargli le pelle ».

E aggiunge: io confesso il peccato e non i peccatori.

Gli amori dello Zenarola

Sugli amori dello Zenarola, depone la figlia Teresina Gentile di anni 22. Ella lo respinse, dopo aver parlato con lui due o tre volte, poichè seppe che amoreggiava con altre.

— Avemmo anche un bisticcio, ed egli mi diede due schiaffi.

Protesta l'accusato a questo punto che i due schiaffi glieli misurò, senza però appiopparglieli, ma la parte lesa conferma.

Anche il teste Lodovico Sguazzero di anni 32, muratore, depone sulle minaccie fatte al Gentile, e che esso Gentile disse d'aver ricevuto senza indicarne l'autore.

I precedenti nella serata

E si passa ad interrogare i testimoni che depongono sui precedenti avvenuti nella domenica del 16 marzo, e in quella sera.

Alfredo Feruglio giocava alle carte con lo Zenarola e fu lui che all'accusato, quando accennò a pericoli per le vicine elezioni, rispose «male non fare, paura non avere»; frase questa che lo Zenarola aveva attribuita al Feruglio Luigi chiamato correo.

Tranquilla Brunoni Missio d'anni 52, sarta, fu a Feletto, alla sala da ballo «Apollo» con le figlie.

Rincasando alla 1 circa, videro fuori dal Bar il Gentile, vestito da milite assieme al Cainero e al Gazziero. Essi si accompagnarono fino a casa, poi il Gentile si congedò per andare a dormire. Mentre stava coricandosi, la teste udì latrare i cani dalla vicina casa Michelloni.

Anche ella udì narrare in paese, che lo Zenarola tempo prima aveva minacciato il Gentile di dargli un colpo di badile sulla testa.

Più importanti sono i testi, Cainero, e Gazziero che furono, si può dire, i compagni nella serata del Gentile e dello Zenarola nella domenica di sangue.

Il teste Cainero

Cainero Piero fu Lodovico di Adegliacco, la domenica del fatto vestì il Gentile da milite, nei locali della Cooperativa, ma non gli consegnò il pugnale.

Poi s'intrattenne con lui in vari esercizi, ritornando infine ad Adegliacco. A tarda ora verso l'una, all'osteria Petri trovarono lo Zenarola. Quest'ultimo questionava col Gazziero anzi lo aveva preso per le braccia. Il Gazziero estrasse il pugnale in atto di minaccia e nel riporlo nel fodero si ferì ad un dito.

Pres. — Era con voi il povero Gentile?

Teste. — Sì, era anche lui con il Gazziero e lo Zenarola, ma non prendeva parte alle discussioni.

Al momento di rincasare lo Zenarola disse che anzichè recarsi a casa egli andava all'osteria di Cesare e che noi lo seguissimo. Il Gazziero si oppose ad andare a bere e allora lo Zenarola lo sfidò « a cazzotti ». Il Gazziero accettò ma noi lo sconsigliammo.

Il Gentile e lo Zenarola parlavano poi amichevolmente. Il teste si recò a dormire accompagnandosi con la Missio e figlie; il Gentile lo seguì fino alla piazza di Adegliacco e poi si diresse verso casa. Lo Zenarola era rimasto in fondo al paese.

Pres. — Lo Zenarola era ubbriaco?

Teste. — Non posso dirlo; in nostra compagnia bevette una bicchierino di crema marsala.

Pres. — E il Gentile, e il Gazziero, e voi, eravate bevuti?

Teste. — Sissignore, tutti e tre eravamo un po' brilli.

Pres. — In quel giorno si festeggiava l'annessione di Fiume?

Teste. — Sissignore, e furono accesi dei lumi intorno al monumento ai caduti.

Pres. — Gazziero e Zenarola, su che argomenti questionavano?

Teste. — Non capivo bene quello che dicevano perchè erano più indietro.

Il teste Gazziero

Gazziero Giovanni Silvio, narra che era già milite e che fu avvertito con un telegramma di disporre per la guardia al monumento dei Caduti a Cavallicco. Nel pomeriggio indossammo la divisa poichè si festeggiava l'annessione di Fiume. Il Gentile si lagnò di non poter indossare anche lui la divisa e allora disponemmo per la sua vestizione, prestandogli alcuni indumenti. Alla sera il teste accese i lumi intorno al monumento assieme ad altri due militi nel mentre il Gentile e il Cainero entravano all'osteria.

Più tardi il teste entrò nell'osteria di Petri Giuseppe, da dove uscì assieme al Gentile, al Cainero e ad altri alle 23.30, recandosi al Bar di Petri Antonio, ove giuocarono alla morra. Il proprietario li ammonì perchè giuocando alzavano un po' la voce ed ebbe un bisticcio col Gentile.

Mentre stavano per uscire videro lo Zenarola. Questi prese il teste per la giubba, e poi disse che quella sera doveva vendicarsi....

Avv. Tessitori. — Il teste avrebbe minacciato lo Zenarola di dargli due schiaffi?

Teste. — Lo minacciai poichè egli, il Gori e un altro mi gettavano il fumo della pipa in faccia. Allora estrassi il pugnale invitandoli a smetterla. Poi udii lo Zenarola esclamare: «Questa sera debbo far sangue.....» Al che io dissi: «Diventi matto?». Egli rispose: «Scherzo sai..». Quindi ci invitò di recarsi a bere due litri di vino...

Il teste narra poi che, sulla piazza di Adegliacco, egli era stato sfidato a cazzotti dallo Zenarola in seguito ad uno scambio di parole. Poi si recarono a bere un bicchierino di crema marsala. In seguito lo Zenarola non voleva recarsi a casa; allora, poichè in quella passarono le tre Missio, il teste, il Cainero e il Gentile si unirono ad esse. Il Cainero si staccò per primo, poi il Gentile che lo salutò alla romana esclamando: Evviva Mussolini!

Pres. — Lo Zenarola vi sembrava alterato dal vino?

Teste. — Non ho riconosciuto che lo Zenarola fosse ubbriaco. Camminava diritto e aveva la parola franca.

Avv. Turco. — Il teste, quella sera, era ubbriaco?

Teste. — Non ero ubbriaco. Non uso bere, perchè il vino mi fa male.

Pres. — Il Gentile vi disse di essere stato minacciato?

Teste. — Sissignore, ma non fece i nomi di quelli che lo avevano minacciato.

Seguono alcune contestazioni che danno luogo a frequenti frecciate fra la difesa e il P. M.

Quindi l'udienza è rimessa alle 9.30 di oggi.

TARCENTO

Festa danzante di Capodanno

A cura della Sezione Filodrammatica — mercoledì 31 corrente — alle ore 21 — nelle eleganti ed artistiche sale dell'Associazione Sportiva avrà principio l'ormai tradizionale «Festa danzante di Capodanno» fra i soci dell'A. S. M. T. La serata dà tutti gli affidamenti d'una ottima riuscita, se non altro per le numerose prenotazioni già avvenute. Dal canto loro le gentili signorine si prodigano a confezionare numerosi ed originali «cotillons» che serviranno a mantenere alto quel simpatico grado di «verve» che alle feste indette dall'Associazione Sportiva non è ancora mai mancato. Suonerà un'ottima orchestra udinese munita di jazz-band. Le prenotazioni si ricevono dal segretario della Sportiva e presso il Caffè Fant e l'Albergo al Ristoro.

Beneficenza

Cucina Economica Popolare: sig. Canci Giuseppe in morte Bruni G. B. da Buia lire 5; Azzolini G. B. in morte di Pagnutti Teresina 10, spettabile ditta Cressati e Gurizzati lire 25.

PALMANOVA

La sera di Natale

Come annunciammo, al nostro «Sociale» venne rappresentata la commedia «La zia di Carlo». Le nostre previsioni, con soddisfazione generale, si avverarono. Teatro affollatissimo, preparazione accurata, applausi continui. I fratelli Bianca e Giulio Cesare, e la signorina Sommaggio Adina, che per la prima volta debuttarono, si affermarono bene, e specialmente la Bianca Cesare, che dimostrò di possedere delle buone doti di futura artista.

Gli altri dilettanti, tutti vecchie conoscenze, cioè il Sommaggio, il Musurana, il Bono, il Tonutti, lo Zanchini, la sig. Volpones, assolsero le rispettive parti con quella tecnica e sicurezza che il nostro pubblico parecchie volte ha già giudicato.

Ci auguriamo in breve un'altra serata, fiduciosi che si riconfermerà senz'altro il successo.

Dobbiamo rallegrarci con la banda cittadina che, sotto la direzione del maestro Marzei, suonò uno scelto programma, riscuotendo applausi dal pubblico.

A fine d'anno

Sono in lista parecchie cene fra le quali quella dei cinquantini che, da quanto si dice, assumerà speciale carattere. Auguri ai novelli giovanotti, di molti anni ancora.

X.

POZZUOLO

Neo ingegnere

(29) Presso l'Istituto Superiore di Friburgo e dopo avere compiuto un corso di studi a Milano, si è laureato in ingegneria il signor Dante David. Congratulazioni.

TOLMEZZO

Muore assiderato

Stamane all'alba, dietro i locali delle Scuole Tecniche veniva trovato il cadavere di un giovane, steso su delle putrelle, senza alcun segno di ferite.

Il giovane veniva identificato per certo Giovanni Gortani di G. Maria di anni 24, da Cabbia. Egli fu veduto fino a tarda ora aggirarsi per le vie di Tolmezzo. Poichè andava soggetto a mal caduto, si suppone che mentre si trovava dietro le Scuole, fosse stato colto da una crisi del male ed abbia poi dovuto soccombere per assideramento.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

PAVIA DI UDINE

Ricostituzione della Sezione Combattenti

Domenica, nella sala, gentilmente concessa dal nobile Antonio Locatelli, presenti 54 reduci di guerra, il fior fiore dei trinceristi agricoltori, si procedette alla ricostituzione di questa Sezione, federata nella grande famiglia dei combattenti friulani. All'assemblea, presenziò e presiedette il rag. Mario Agnoli, ex capitano volontario degli alpini e presidente dell'Associazione Volontari di Guerra, ed il cav. Pietro Bosero per il Comitato Provinciale.

Dopo le nobilissime parole di augurio per l'unità dell'Associazione ed in particolare per la concordia degli animi della vecchia Sezione di Pavia, vanto della Federazione, il cav. Bosero presenta l'oratore ufficiale rag. Agnoli, che nettamente prospetta l'importanza massima dei quesiti economici, che oggi più che mai si impongono agli operai centrali per l'esplicazione ed il perfezionamento nella vita e nella società degli smobilitati di guerra.

Dopo un caldo applauso di simpatia e di adesione agli oratori, si procedette per acclamazione ad unanimità alla nomina delle cariche sociali, e risultarono: Filiputti Giordano, Buttazzoni Giuseppe, Patroncini Dante, Cassutti Edoardo, Scarravetti Marcellino.

ADEGLIACCO

Incidenti domenicali

20. — Ieri, nel pomeriggio, un popolano del paese, al quale, nei giorni del truce delitto che, ha ora il suo epilogo alla Corte d'Assise, fu bruciata la casa, credette di ravvisare in un milite fascista certo Gazziero, ritornato ad Adegliacco per deporre nel processo Zenarola, uno di coloro che avevano appiccato il fuoco, lo investì con vivaci parole lasciandogli andare uno schiaffo.

Il milite, alquanto sconcertato, corse a Udine per chiamare rinforzi. Infatti, subito fu organizzata nella nostra città, la spedizione di varii militi fascisti; cui s'aggiunsero i carabinieri, che della cosa erano stati informati.

I militi fascisti giunti in paese si diedero alla ricerca dello schiaffeggiatore. Trovatolo fu fermato per essere interrogato. Egli è un certo Foschian di Adegliacco d'anni 27.

I presenti, abitanti del paese, allora impressionati per le mosse dei militi, si diedero a gridare ed imprecare perchè il Foschian venisse lasciato in pace.

I carabinieri giunti opportunamente, fecero ritornare la calma negli animi e persuasero i militi ad andarsene.

Il Foschian è stato poi arrestato e messo a disposizione dell'autorità di P. S.

PORDENONE

Offerte

Vennero fatte al Pro Infanzia le seguenti offerte:

Società Italo-Americana lire 200 — Bornancin Tancredi, 30; Ditta Dei Sai, 30; — dagli impiegati comunali, in morte della madre del collega Simeoni, 54; F.lli Vicenzini, 200.

Alla Congregazione di carità: avv. commend. Enea Ellero e figlio avv. Giuseppe lire 1000. Società Italo-Americana, 300.

All'Asilo Infantile di Torre: Silvestrini Pietro lire 20, Barbin Luigi 10, Barbin Olivo 5, Bortolini Domenico 50, Giusti Antonio 5, Sutto Luigi 25, Polano Angelo 25, Grizzo Gustavo 10.

Pro Lotta Anti-tubercolare: Grizzo Gustavo lire 20, Giusti Antonio 50, Barbin Giovanni 10, Silvestrin Pietro 20, Perin Luigi 24, Cotonificio Veneziano, contributo di tre mesi 1200.

Vennero inoltre, da parte di alcuni generosi, fatti pervenire doni: all'Asilo Infantile di Pordenone, alla Casa di Ricovero e ai degenti all'Ospedale Civile.

E' da deplorare che nessuno, neppure nella circostanza del Natale, si sia ricordato che nella vicina e popolosa frazione di Rorai esiste un Asilo Infantile che riceverà oltre un centinaio di piccoli figli di operai. Speriamo che almeno si ricorderanno per il nuovo anno.

ROVEREDO IN PIANO

Funebri solenni

L'altro ieri seguirono in forma solenne i funebri del compianto avv. Giuseppe Serra, nostro segretario comunale, il quale si era acquistata fra noi larghissima simpatia.

Alle ore 10 e mezza mosse il corteo dall'abitazione dell'estinto in via Garibaldi. Era aperto dalla banda del paese, seguiva un drappello di militi del campo di aviazione di Aviano al comando del maresciallo, indi le scuole con bandiera, il circolo giovanile di San Pancrazio, l'Associazione Sportiva con bandiere, e numerose corona portate a mano.

Il feretro era preceduto dal clero e seguito dai figli e da tutte le autorità del nostro Comune e di quelle di altre località.

Dopo la cerimonia all'arcipretale, il corteo mosse per il Cimitero, dove il sindaco De Pieri e il geom. Papa salutorono con elevate parole il compianto avv. Serra.

CORDENONS

Fervore di buone opere

Per il Natale ai poveri vennero raccolte dal Comitato lire 1400, così distinte: Filatura Mackò 250, famiglia Galvani 200, Comune 100, famiglia Antonini 100, Filanda Zacchi Marsilio 50, Banca Popolare Cooperativa 50, Banca di Cordenons 50, famiglia Marsilio 50, cav. G. Raetz 50, lire 25 i sigg. Verin Silvio, Ronaum Erminio, Scaramelli Gustavo, Berner Augusto, dott. Perulli Antonio, famiglia Pasqualini, lire 200: Cooperativa di lavoro, Latteria Sociale, D. A. Florian — L. 15: Verin Eugenio, lire 10 i sigg.: Chinaglia Luigi, Terenzi Luigi, famiglia Gaiotti, famiglia Mia-Turrin, Zugliani Americo, N. N. — L. 5 i sigg.: cav. Arturo De Carli, Raffin Antonio, Turrin Giuseppe, Gaiotti Luigi, Del Zotto Carlo, Bertoncin Giuseppe, Nadalin Cesare, Bidinost Teodoro, Alberti Giuseppe, Vivian Antonio, Endrigo Luigi, D'Andrea Giovanni, Di Benedet Domenico, Zanchetta Giuseppe, cav. T. Zugliani, Cozzarin Gio Batta, Manfrin Antonio, Vivian Sebastiano, Portineria Mackò, De Lucca Ernesto, Scortegagna Giovanni, Menis Eugenio, Appi Luigi, Avon Gildo, Gardonio Sebastiano, Raffin Angelo, Del Zotto Luigi di Bernardo, dott. Alandi Aldo 10, Luinissini Mattio 10, Viguaduzzi Giuseppe 3, N. N. 3, Gardonio Gius. 2, Carrer Osvaldo 2. Il sindaco Verin Silvio oltre l'offerta in denaro mandò il vino per il pranzo all'Asilo, ed il macellaio Redivo kg. 2 di carne. L'importo suddetto venne suddiviso nel modo seguente: Versato agli asili Infantili lire 500 da distribuirsi ai bambini più bisognosi — ai ricoverati della Congregazione di Carità lire 600, alle famiglie: Turrin Rosa, Del Zotto Angela, Vianello Angela, Dreon Maria, Puppi Sante, cadauna lire 40. Per il pranzo ai poveri fornito all'asilo centrale spese lire 100. Un grazie di cuore alla suora direttrice che volle gentilmente occuparsi per allestire il pranzo; e la riconoscenza dei beneficati vada ai buoni che nell'occasione alleviarono loro la grama esistenza.

Cronaca Cittadina

La riunione delle opposizioni friulane

Si è ieri riunito il Comitato provinciale delle opposizioni, con l'intervento delle rappresentanze dell'Italia Libera, Unione Democratica Nazionale, Partito Socialista unitario, Partito socialista massimalista, Partito Popolare, Partito Repubblicano e Unione spirituale dannunziana.

La riunione si è chiusa con la votazione del seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti, esaminata la situazione politica e generale, si trovano in pieno accordo nella necessità di intensificare la propaganda, perchè la Nazione posso essere presto ridata alla civiltà:

e rilevando la gravità estrema delle documentazioni accertanti la completa responsabilità dell'attuale regime nella compressione violenta e delittuosa di tutta la vita sociale e politica italiana, plaude all'opera spiegata dalla Commissione nazionale delle opposizioni, augurando che siano ammesse le complicità che inevitabilmente emergessero a carico di chiunque favorisse un ulteriore perdurare della grave situazione presente e che il paese sia finalmente restituito al pieno imperio della giustizia e della libertà ».

L'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO della Filologica

La S. F. F. «G. I. Ascoli» ebbe di questi giorni la comunicazione ufficiale da parte del Ministero della Pubblica Istruzione che il prof. Ugo Pellis è stato esonerato dal servizio scolastico ed assegnato all'opera nazionale dell'Atlante. Così, finalmente si potrà iniziare il grande lavoro di raccolta.

Il Presidente co. di Prampero ha telegrafato da Gorizia, domenica scorsa, a nome del Consiglio Direttivo, un vivissimo ringraziamento a S. E. il Ministro Casati.

Il 17 corrente ebbe poi luogo in Roma una seduta della Reale Accademia dei Lincei, nella quale venne discussa anche l'iniziativa della Filologica e parecchi autorevolissimi soci, fra i quali l'on. Leicht, il prof. comm. Nallino e il gr. cord. Bonaldo Stringher, sostennero la necessità di appoggiare l'opera della Società Filologica Friulana.

L'impresa dell'Atlante ha avuto poi il particolare interessamento di S. E. Luigi Spezzotti.

DOPO TRENT'ANNI

Piccoli avvenimenti della cronaca cittadina; chi li rileva nel turbinio della vita moderna, che ci porta ogni giorno qualche «grande novità» nei campi più svariati?

Pure, i vecchi specialmente, i quali più hanno fermata nella memoria la Udine del passato, annotano anche quei «piccoli avvenimenti». Così oggi hanno rimarcato la chiusura di un esercizio Cambio-valute. Il signor Alessandro Miani, dopo circa trent'anni ch'esercitava la professione di cambista, l'ha abbandonata; ed il suo ufficio in via Vittorio Veneto, rimpetto al Caffè Corazza, oggi è chiuso. Volontariamente chiuso, non per godere, pensiamo di un «meritato riposo», come suona la frase consacrata specialmente ai funzionari pubblici; ma per deciso volere di applicarsi ad altro genere di operazioni.

I «vecchi», come furono, per così dire, sorpresi dal pullulare vertiginoso di tante Ditte nuove, così avvertono il cessare di quelle che erano ormai da tempo entrate nella loro stima, nella loro fiducia. E questa del signor Miani aveva conquistato tale stima e fiducia, con trent'anni di lavoro, che, nella vita di un uomo, formano un corso di tempo non trascurabile.

IL LABARO AI VOLONTARI

Sottoscrizione per il dono del labaro alla Sezione di Udine dei volontari di guerra: Rizzi Pietro lire 25; di Prampero co. ing. Carlo 25. on. di Caporiacco co. Gino 20 — Hanno versato lire 10: Colutta dott. Antonio, Fracasso Enrico, Bottos Angelo, Zuzzi dott. Enrico. — Hanno versato lire 5: Chiarandini Paolo, Ermes Girolami. — Totale L. 395. — La sottoscrizione continua e le offerte si ricevono presso Ugo Zilli e presso l'Amministrazione del nostro giornale.

IL PALAZZO DEL MAGNIFICO LORENZO

La chiara fama del prof. Tarchiani ha richiamato ieri sera all'Università Popolare un folto ed eletto pubblico. E l'esito dell'interessantissima conferenza non fu certamente inferiore alla viva aspettativa. Nella brillante ed elegante parola del conferenziere e nelle lucidissime proiezioni dinanzi agli occhi degli uditori è rivissuta nel suo lato più bello e simpatico la vita piena e prosperosa di una delle più cospicue potenze italiane nel grande secolo che fu il XV. La magnificenza e la potenza di quel principe che fu giustamente chiamato l'ago regolatore della politica europea, ieri sera ha lasciato un'orma profondissima di ammirazione e di entusiasmo nell'animo degli uditori, in questi tempi purtroppo lontani da un tal genere di magnificenza e sfarzosità.

Non possiamo dare un riassunto della bella prolusione, perchè la parola non potrebbe riprodurre neppur lontanamente tali e tante bellezze artistiche, senza l'aiuto delle immagini di esse.

I BIGLIETTI DA LIRE 2

Com'è noto, col 31 dicembre corr. cesseranno d'aver corso legale i buoni di cassa cartacei da Lire 2. Per dare modo agli ultimi possessori dei buoni di poterli versare e cambiare presso le casse dello Stato, le Sezioni di tesoreria provinciale, i contabili finanziari e gli uffici postali e ferroviari dovranno accettarli e cambiarli a tutto il 10 gennaio 1925. Incarico analogo è dato alle Filiali dei tre Istituti di emissione.

I contabili e gli uffici del Regno e le Filiali suddette, eccettuate quelle della Banca d'Italia che si trovano fuori dei Capiluoghi di Provincia dovranno a loro volta versare i buoni alla rispettiva Sezione di tesoreria non oltre il 25 gennaio e quelli delle Colonie non oltre il 28 febbraio 1925.

Le Filiali della Banca d'Italia fuori dei Capiluoghi di Provincia attenderanno ordini pel concentramento dei buoni alla Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato; ma la sera del 10 gennaio comunicheranno l'ammontare delle rispettive giacenze alla propria Direzione generale che, a sua volta, ne darà comunicazione non oltre il 25 gennaio 1925.

COSTITUZIONE DI UN COMIT. di AGITAZIONE

L'Associazione Commercianti ed Esercenti comunica:

Tutti i commercianti soci e non soci sono pregati ad intervenire all'Assemblea straordinaria che si terrà oggi, 30, alle 15, nella propria sede per costituire un Comitato di agitazione per la questione daziaria.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Enrico Cargnelli: Chiandoni Enrico L. 5 — In memoria del suo caro marito: vedova Bertoni 10 — In morte di Cesare Malaguti: Ida Pasquotti Fabris e figli 25.

ORFANE DI VIA RIBIS. — In morte di Gregorio Braida: Bosero Augusto 10.

ORFANI DEL COMUNE — In occasione di capo d'anno: Ditta Andrea Galvani 200.

CASA DI RICOVERO. — In occasione di capo d'anno: Ditta Andrea Galvani 200 — In morte di Cargnelli Enrico: Marco De Sabata 5.

L'ADDIO A MARIO GASTALDI

Mario Gastaldi, giornalista e scrittore lombardo, lascia la città nostra per ritornare alla sua attività letteraria, dopo una parentesi di vita grigio-verde.

Iersera i colleghi della stampa locale gli offrirono una bicchierata d'addio. Il collega Valentinis rivolse un fervoroso saluto al partente il quale rispose con elevate parole.

Pronunciò parole di saluto anche il collega Filipponi.

A Mario Gastaldi, che avemmo caro compagno di lavoro, rinnoviamo da queste colonne, il nostro affettuoso augurio.

CENA DI LAUREA

Sabato sera, con un riuscitissima cena al «Nazionale» si è festeggiata la laurea in Ingegneria recentemente conseguita al Politecnico di Milano dai quattro giovani concittadini: Franz, Miani, Luciano ed Amedeo Tosolini.

Durante il lieto simposio regnò la più schietta allegria e la più goliardica cordialità. Alla fine, numerosi furono i brindisi di un brillante avvenire per i neo-laureati, ai quali rinnoviamo i più sentiti auguri.

LAUREA

Si è laureato ieri a Milano il concittadino Guido Lupieri che, con brillantissimo risultato, ha conquistato il titolo di ingegnere industriale ed elettrotecnico, avendo frequentato recentemente anche il corso di elettrotecnica della fondazione «Carlo Erba».

Vive congratulazioni.

GIUSTO RICONOSCIMENTO

Al collega Paolo Rippa, originario del Trentino, è stata in questi giorni concessa la speciale medaglia di benemerenza dei volontari irredenti.

Chi scrive può ben attestare del fervore patriottico del Rippa, il quale ebbe due fratelli volontari di guerra, di cui uno morto per la Patria.

Egli, giovanetto sedicenne, seguendo si nobile esempio, volle militare nelle file grigio-verdi e vi riuscì malgrado la giovane età. Oggi, dunque, la medaglia conferitagli è un giusto premio e riconoscimento.

Al collega Rippa i più vivi rallegramenti.

FUNEBRI COMENCINI

In forma solenne, seguì ieri il trasporto al nostro Cimitero, della salma dell'architetto comm. G. B. Comencini. La salma era attesa alla stazione ferroviaria da una folla di gente.

Reggevano i cordoni l'ing. comm. Giambattista Cantarutti presidente del Collegio degli ingegneri del Friuli, l'ing. cav. Guido Bonicelli rappresentante il Genio Civile, l'ing. comm. Sendresen e l'ing. Giulio Biasutti per la famiglia dell'Estinto.

Notiamo, tra i presenti: l'ing. cav. uff. Odorico Valussi, l'ing. cav. Oddone Tosolini, l'ing. Rodolfo Kenzian, l'ing. Mariuti, l'ing. Pelz, il comm. dott. Francesco Sabbadini, il signor Lorenzo Leonarduzzi parente dell'Estinto, comm. dottor Giuseppe Biasutti, il cav. uff. Giuseppe Conti presidente della Società Veterani e Reduci, il cav. dott. Oscar Luzzatto anche per l'Accademia di Udine, il geom. Riccardo Cardoni, l'ing. Ernesto Cossutti, il signor Ilio Petronio, il conte Ferdinando di Colloredo Mels, il cav. Raffaello Sbuelz e parecchi altri, tra cui alcune signore.

A Porta Venezia con belle parole porse il saluto all'estinto anche a nome del Collegio Ingegneri, l'ing. comm. G. B. Cantarutti.

Alla memoria del comm. Comencini un accorato saluto, alla famiglia rinnoviamo profonde condoglianze.

FUNEBRI del SOLDATO ARGILLI

Narrammo del pietoso suicidio del soldato emiliano Amedeo Argilli il quale pose fine ai suoi giorni nella Caserma «Valvasone».

Dall'Ospedale Militare la salma, accompagnata da rappresentanze militari, fu trasportata al nostro Camposanto.

Avevano inviato ghirlande la famiglia, gli ufficiali addetti all'Ufficio C. O. S. C. G., i soldati dipendenti da detto ufficio, ed il comando del secondo Regg. Fanteria.

A Porta Castellana il capitano Rosano, pure del C. O. S. C. G., porse alla salma accorato saluto.

UN INFORTUNIO alla madre di S. E. Spezzotti

Iersera la signora Anna Zaccolani Spezzotti d'anni 73, madre di S. E. il Sottosegretario di Stato alle Finanze, cadeva accidentalmente riportando la frattura del femore. La disgrazia accadde in casa Spezzotti.

Ai tanti auguri di sollecita completa guarigione, che pervengono alla buona signora, uniamo il nostro più fervido.

RICERCA DI OPERAI

L'Ufficio Intermandamentale di Collocamento via della Prefettura 8o, fa ricerca di operai falegnami, ebanisti e tappezzieri abili disposti a recarsi al lavoro fuori provincia.

Morti in Africa

E' giunta notizia che l'altro ieri è morto per malattia a Tripoli il soldato udinese Daniele Zenarola della classe 1924; e che ieri mattina è deceduto all'Ospitale coloniale di Bengasi il soldato Mario Milanese d'anni 19, volontario automobilista, la cui famiglia abita in viale San Daniele.

Ai congiunti dei due giovani, morti in terra lontana, le espressione del nostro vivo cordoglio.

CIRCOLO FAMIGLIARE

Domani sera mercoledì 31 corr. alle ore 22 nelle vaste ed eleganti sale del Circolo famiglia re seguirà la tradizionale Veglia danzante di Capo l'Anno. La Presidenza per fare cosa gradita ai Soci ha disposto per una scelta orchestrina; ed il buffet sarà fornito di ogni comfort.

Cronaca Sportiva

Dopo l'incontro di Fiume

Abbiamo narrato ieri del tragico incidente che turbò la squadra udinese all'inizio del viaggio verso Fiume. Altri particolari abbiamo appreso dalla viva voce dei giuocatori. Essi dovettero percorrere una vera Via Crucis prima di giungere nella città del Canaro. Infatti, dopo due ore di attesa in mezzo alla foschia, sul luogo del mortale incidente, proseguirono con un carro fino a Sagrado, ove però il treno era già partito. Essi, dopo aver passato la notte alla meno peggio, partirono al mattino seguente, giungendo a Fiume alle 13.30, e portandosi poi al campo di Cantrida appena in tempo per l'incontro.

Nel primo tempo i nostri, stanchi per le fatiche fisiche e per le sofferenze morali sopportate stentarono a ritrovarsi e non poterono perciò giuocare con vera efficienza. L'Olympia segnò un punto su una discesa in linea e un'altro su un calcio di prima da 25 metri. La palla non fu arrestata da Sernagiotto, credendo egli che uscisse a lato.

Nel secondo tempo, invece, la superiorità passò agli udinesi che segnarono un bel punto per merito di Tosolini. Poi fu espulso De Biasi. I fiumani segnarono un terzo punto su una fuga, prima della fine.

Il fatto che la nostra squadra, dopo tante disavventure, riuscì a riprendersi e ad imporre anche il suo giuoco all'Olympia, dimostra di quanta forza di volontà siano dotati i bianco-neri.

E ad essi, con le congratulazioni per lo scampato pericolo di Trivignano, esprimiamo il nostro voto augurale per le altre tenzoni.

C. S. Ferrovieri b. Pro Udine 3 a 1

Domenica, sul campo dell'A. S. U., gentilmente concesso, hanno disputato un incontro amichevole le giovani squadre del «Pro Udine» e del «C. S. Ferrovieri»; questi ultimi avevano un conto da regolare con i «Canarini».

La partita si inizia alle 14.30. I rossoneri non si trovano subito nel loro giuoco e in breve lasciano agli avversari la possibilità di segnare di sorpresa. Ma la reazione non manca e non passa gran tempo che in una mischia sotto la forta dei gialli ottengono il pareggio; il gioco si svolge ora a loro netto favore e Bernardis non tarda a violare per la seconda volta la porta dei «gialli», con una magnifica cannonata.

La ripresa non ha cronaca. Il Pro Udine resta per tutti i 45 minuti inesorabilmente chiuso nel suo campo e solo la fortuna e gli sforzi disperati del suo bravo portiere salvano la squadra da un largo punteggio; tuttavia Simeoni riesce a segnare di testa, portando a tre i punti per i ferrovieri. Questi ultimi giuocavano nella formazione seguente: Bozzoli, Zilli e Dorigo I; Mansutti, Villa e Usoni; Bandiani, Simeoni, Rossi, Bernardis e Dorigo II.

Udine - Gorizia

Vivissima è l'attesa per l'incontro di capodanno tra le squadre dell'A. S. Udinese e del Pro Gorizia. Quest'ultima scenderà fra noi in forte formazione e perciò avremo una partita molto combattuta.

L'insegnamento della ginnastica alla Assoc. Sportiva Udinese

Anche quest'anno la Palestra di Ginnastica dell'Associazione Sportiva Udinese è stata riaperta.

Le esercitazioni si svolgono ogni giorno, dalle ore 17 alle 18, per i ragazzini dai 10 ai 15 anni; e nelle ore serali, dalle 20 alle 21.30 per i giovani dai 16 ai 20 anni, nonchè per gli anziani.

In essa, che dispone dei più moderni attrezzi, i giovani vengono allenati nei più variati esercizi, seguendo un programma metodico e razionale. Sono eseguiti esercizi collettivi, con movimenti ritmici del busto, come pure esercizi di ginnastica svedese, di salti, di arrampicata, di equilibrio, di lanci, corsa ecc.; insomma un complesso di esercizi che contribuiscono a rendere forti, robusti ed esteticamente aitanti nella persona, i giovani che frequentano la Palestra.

I grandi attrezzi, come le parallele, la sbarra, gli anelli, sono riservati esclusivamente per gli allenamenti ed esercitazioni dei giovani già maturi, di quelli cioè che abbiano superato almeno il 16. anno di età e che il loro sviluppo fisico lo permetta.

La necessità dell'esercizio sportivo oggigiorno dovrebbe essere sentita da tutti, in special modo dai giovani i quali per le loro occupazioni sono costretti ad una vita sedentaria. Tutti dovrebbero dedicarvisi, sia in una forma, sia in un'altra; ma quella che realmente potrà dare dei risultati efficaci, è precisamente la ginnastica.

E l'Associazione Sportiva Udinese, che raccoglie tanti giovani, e compie con la sua attività una si alta missione in favore dell'educazione fisica della gioventù, merita non solo i più vivi elogi ma meriterebbe bensì maggiori appoggi.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Ieri sera, per cause impreviste, la recita è stata sospesa. E' preannunziata per domani sera l'andata in scena dell'«Ernani», protagonista il volente tenore Ubaldo Pizzuti. Le prove per questa edizione della popolare opera verdiana sono a buon punto.

SOC. «AMICI DELLA MUSICA» Concerto del Trio Casella-Corti-Crepax

Il giorno 5 del prossimo gennaio, per iniziativa della «Società Amici della Musica» udremo un interessantissimo concerto con il Trio Casella-Corti-Crepax.

Se il pianista e compositore Casella è a noi noto solo per fama, il Corti ed il Crepax sono già stati ammirati dal nostro pubblico in varie occasioni, e non vi è dubbio che con il concerto odierno, per i grandi meriti di questi tre virtuosi, gli «Amici della Musica» godranno ore d'intenso e profondo godimento spirituale.

Riportiamo il programma del concerto: Brahms: Trio op. 87 — Grieg: Sonata op. 36 per violoncello — Schubert: Trio op. 99.

Ricordiamo che l'ingresso è riservato solo ai soci e possessori di tessere supplementari.

***

La presidenza della «Società degli Amici della Musica» si prega comunicare che, a tutti coloro che faranno subito domanda d'associazione sarà inviato il regolare invito per assistere al concerto del trio Casella-Corti-Crepax.

Le domande vanno dirette alla «Società Amici della Musica» I. Tomadini, Udine.

CINEMA CONCERTO EDEN. — Successo di pubblico e di entusiasmo ieri sera alla prima della celebre commedia di A. Bisson: «Le sorprese del divorzio» nella magistrale interpretazione di Oreste Bilancia, Leonie Laporte, Alberto Collo, Lia Miari, Vittorio Pieri, Giuseppe Brignone, nomi assai cari al nostro pubblico.

«Le sorprese del divorzio» è la film di carattere comico che ottenne all'Esposizione Internazionale di Torino, il primo grande premio: Medaglia d'oro. Due ore di comicità inarrivabile. Il programma oggi si replica dalle ore 17, con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio.

Prossimamente: «Casa sotto la neve».

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — «Una sposina Moderna» è intitolata la brillantissima commedia in 4 atti con protagonista la indiavolata attrice italo-americana Viola Dana che da stasera si proietterà al Cinema Cecchini. Chiuderà lo spettacolo una comicissima coll'ineffabile Ridolini in una recentissima creazione.

ULTIMA ORA

Le aspre polemiche per il memoriale Rossi
La chiamata di correo all'on. Mussolini

Mussolini a colloquio con il Re

ROMA, 30. — Ieri mattina alle 10 l'on. Mussolini si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto dal Re. Dopo la firma dei decreti consueta in questi ricevimenti domenicali, il Re si è intrattenuto a colloquio col Presidente per circa tre quarti d'ora sulla situazione generale.

Il memoriale Rossi è autentico

ROMA, 30. — L'avv. Romualdi, difensore di Cesare Rossi è stato interrogato dai giornalisti circa l'autenticità del memoriale Rossi, pubblicato dal «Mondo».

— Ritengo nel modo più assoluto — ha detto l'avv. Romualdi — che dubitare dell'autenticità di quanto è stato pubblicato, sia semplicemente pazzesco.

Le cartelle pubblicate hanno tutto lo stile del Rossi ed esse mi pare rispondano pienamente all'atteggiamento istruttorio del Rossi, quale l'on. Farinacci ebbe modo di conoscere, quando egli attaccò violentemente l'imputato.

Penso poi che non sia stato interrotto il memoriale da un qualsiasi avvenimento, ad esempio dall'arresto, ma penso piuttosto che, essendo stato il Rossi estraneo perfettamente all'organizzazione del delitto Matteotti, non era in grado di dare intorno ad esso notizie che ha dato intorno alle aggressioni precedenti.

Innanzi tutto si può supporre che il memoriale non sia stato comunicato al giornale nella sua integrità, e che la persona amica alla quale fu a suo tempo consegnato, non abbia ritenuto opportuno che si desse pubblicità alla parte più delicata di esso, quella cioè per la quale il Rossi è stato sottoposto a procedimento penale. Mi pare che Rossi abbia voluto con tale documento porre una difesa generica per qual che riguarda il delitto Matteotti, dichiarando che di tale crimine nulla conobbe prima che fosse consumato e che non era che non il frutto degli uomini e dell'ambiente che ha voluto descrivere precisando i particolari delle aggressioni precedenti».

La chiamata di correo per l'on. Mussolini

ROMA, 30. — L'argomento del giorno continua ad essere sempre il memoriale Rossi, che i giornali dell'opposizione definiscono una vera e propria «chiamata di correo».

Scrive il «Mondo»:

«Il memoriale di Cesare Rossi chiama precisamente in causa il Presidente del Consiglio, al quale attribuisce una larga e fondamentale responsabilità di fronte a tutto quel sistema di delitto di Stato in cui il Rossi medesimo riconosce di avere una parte non lieve. La chiamata di correo è dunque precisa e gravissima: essa non significa affatto che ogni parola e ogni sillaba del documento Rossi siano accettabili, ma significa invece che l'on. Mussolini è chiamato perentoriamente a discolparsi; e egli dovrà discolparsi, quale cittadino dinanzi alla giustizia del Paese, quale uomo politico ed uomo di Governo, innanzi alla pubblica opinione ed ai supremi poteri dello Stato.

La permanenza a capo del Governo di un uomo che deve difendersi con accuse così gravi è incompatibile con l'onore del Paese e delle istituzioni. È questa ragione molto seria di meditazione urgente per chiunque abbia a questo riguardo doveri da compiere e responsabilità da salvaguardare. Le istituzioni di un grande Paese non vivono soltanto di difesa materiale, esse vivono, e soprattutto, di onore.

Il «Giornale d'Italia» riaffermando la gravità delle accuse contenute nel memoriale, si rivolge ancora una volta ai ministri del Gabinetto Mussolini, definiti «normalizzatori» invitandoli ad esaminare la situazione ed a decidersi se sia il caso di rimanere a collaborare con un Governo accusato in questo modo. L'organo dell'opposizione liberale, definisce quella governativa una soluzione non più esaurita, ma addirittura crollata.

Mussolini imperturbabile

Di fronte a questi ed altri attacchi ancora più violenti, mossi dalla stampa minore, l'on. Mussolini rimane imperturbabile.

Il «Popolo d'Italia» riferisce che, quando sabato sera gli è stata annunciata la pubblicazione del «Memoriale Rossi», l'on. Mussolini ha risposto queste laconiche parole: «Niente sequestri, la massima diffusione».

«Non v'è da stupirsi — commenta l'organo presidenziale. — La bomba non poteva sorprendere Mussolini e non poteva fargli perdere la sua straordinaria imperturbabilità. Non ci poteva essere sorpresa per Mussolini, per una ragione semplicissima che a suo tempo sarà irrefutabilmente documentata: l'on. Mussolini era in possesso del memoriale Rossi fin dalle ore 2 del 14 giugno 1924. Fu precisamente quel giorno che il memoriale Rossi fu recapitato all'on. Mussolini, il quale se avesse temuto le rivelazioni di Cesare Rossi, non lo avrebbe evidentemente fatto arrestare. Il memoriale pubblicato l'altro giorno, non è che la lettera mandata all'on. Mussolini la sera del 14 giugno, con in più le note biografiche di Cesare Rossi!».

Il giornale afferma poi che l'esame del memoriale legittima l'impressione della pubblica opinione italiana che si riassume in queste tre parole: disgusto, indifferenza, delusione.

L'impressione dominante negli ambienti fascisti è che la pubblicazione del memoriale avvenuta a scopo decisivo nella lunga battaglia che le opposizioni hanno impegnato per abbattere il Governo, ha completamente fallito il suo scopo.

Secondo un deputato fascista, bisogna che le opposizioni chiedano, secondo le disposizioni dell'art. 47 dello Statuto, alla Camera, di mettere in istato d'accusa Mussolini, se vogliono che la loro «questione morale» sbocchi alle cose concrete. Nè è detto però che l'on. Mussolini debba abbandonare il Governo per lasciare la Camera libera di pronunciarsi. Giolitti nel 1892 Crispi nel 1895, affrontarono le loro «questioni morali» rimanendo al Governo, e d'altra parte sarebbe troppo comodo per le opposizioni provocare ogni qualvolta loro piacesse la caduta di un Governo, inscenando una pretesa «questione morale» e provocando una richiesta d'accusa a carico di uno o più ministri.

Vorranno dunque le opposizioni discendere dall'Aventino per fare il loro atto di accusa alla Camera e chiedere alla Camera il rinvio dell'on Mussolini all'Alta Corte di Giustizia? Non pare probabile, perchè gli oppositori sanno benissimo che la Camera non potrebbe che liquidare disastrosamente la loro «questione morale». L'Aventino si è cacciato in una via senza uscita; e tutte le sue speranze si rifugiano nella secessione salandrina, che nessuno ritiene possibile.

Niente dimissioni del Governo

ROMA, 30. — Oggetto di vivissimi commenti in vario senso ha formato la notizia delle dimissioni dell'on. Salandra da presidente della Giunta del bilancio «per limite di forze e di tempo» e del suo compagno di gruppo, on. Riccio, da membro del Comitato direttivo della maggioranza.

L'ex presidente del Consiglio, interrogato in proposito, si è limitato a dichiarare: «Le dimissioni non hanno carattere politico». L'on. Salandra ha avuto stasera un colloquio col segretario generale della Camera, on. Montalcini.

L'on. Ricio sembra che si limiterebbe a astenersi dal partecipare ai lavori del Comitato direttivo della maggioranza, ove rappresenta, insieme con l'on. De Capitani, i liberali nazionali. A qualche deputato amico che lo interrogava, l'on. Riccio ha spiegato le ragioni del suo atteggiamento, mettendole in relazione sia con la politica, sia col voto e con le dichiarazioni rese nell'ultima riunione degli uffici della Camera sul disegno di legge sulla stampa.

Si parlava anche di crisi oggi al Governo.

Riassumendo, l'impressione che si aveva oggi alla Camera era che il Governo non se ne sarebbe andato sotto la pressione della «questione morale», almeno finchè essa si fosse limitata agli elementi noti; ma che avrebbe approfittato volentieri di una via d'uscita qualunque, offerta nel modo più corretto, e di natura essenzialmente politica. Per esempio se la Camera votasse contro il Disegno di legge sulla Stampa o il Senato contro l'ordinamento Di Giorgio, nessun dubbio che il Governo non esiterebbe un momento a dimettersi.

S. E. Mussolini guiderà il fascismo alla Terza Vittoria

Iermattina a Roma, è stato inaugurato il primo convegno della stampa fascista. Il presidente dei Ministri e capo del Fascismo, on. Mussolini, vi ha pronunciato un discorso che conferma quanto osservammo ieri a proposito della deduzione che «Il Mondo» traeva dalla pubblicazione del memoriale Rossi. Il giornale di opposizione scriveva che l'on. Mussolini, per potere liberamente difendersi dalle dirette accuse mossegli nel memoriale stesso, avrebbe dovuto scendere dal suo posto di Capo del governo. Ora nel suo discorso (ch'era atteso, nel mondo politico romano come una possibile risposta alla pubblicazione del memoriale, anche indiretta), l'on. Mussolini ebbe, a parte le quistioni tecniche di giornalismo fascista, una intonazione politica che si concreta nella chiusa:

— Le Camicie Nere (così egli ha terminato) contano due vittorie nella loro breve, ma già penosissima storia: il 28 ottobre 1922 e il 6 aprile 1924. Guidate da me, ne avranno una terza e sarà decisiva. Essa ci consentirà gli ordinati sviluppi legislativi della nostra rivoluzione, che dovranno adeguare uomini ed istituti alle necessità sempre maggiori della Patria. — Camerati! Viva il Fascismo!

La «Stefani» soggiunge a questo punto: «Il Presidente ha appena pronunciato le ultime parole, che un clamore altissimo di applausi e di evviva Mussolini, prorompe da tutto l'uditorio, balzato in piedi per gridare il suo consenso».

* * *

Intanto, sul Memoriale Rossi, i giornali continuano a scrivere — quelli di opposizione per metterne in rilievo tutta la gravità; quelli fascisti per far risaltare il nuovo fiasco politico delle opposizioni, perchè il nuovo strale da esse lanciato contro il Capo del Governo è uno strale senza punta.

* * *

Contro il memoriale, oltre la smentita dell'on. Carlo Maria Maggi che abbiamo pubblicato ieri, hanno pubblicato smentite anche Italo Freschi, segretario del Fascio romano, il quale afferma bensì vero ch'egli fu chiamato dal Presidente on. Mussolini, com'è detto nel memoriale, ma per ricevere ordini diametralmente opposti a quelli indicati dal Rossi, e precisamente l'ordine di impedire «qualsiasi dimostrazione inopportuna da parte dei fascisti romani», contro i deputati di opposizione. E il Foschi soggiunge: «è vero che in quei giorni i deputati d'opposizione non transitavano per Piazza Colonna, ma è altresì ver che l'on. Di Cesarò il suo atteggiamento contro il fascismo, dopo aver fatto parte del Governo nazionale, poteva dar luogo ad una dimostrazione ostile, passò solo fra due fitte ali di fascisti, senza che nè un grido, nè un gesto fosse rivolto contro di lui».

E l'on. Farinacci, riferendosi al passo del memoriale in cui si accenna ad un telegramma fatto spedire dal Presidente del Consiglio al deputato di Cremona, ordinando una spedizione punitiva contro gli autori di un saluto di omaggio a D'Annunzio, telegrafa:

«Purtroppo (?!) non ho mai ricevuto ordini di questo genere dal Duce».

E così, le polemiche s'inferociscono.

A Cagliari, fu sequestrato il «Solco», numero 7, per due articoli, il cui titolo soltanto basta per presumerne il contenuto. Uno degli articoli in prima pagina porta questo titolo: «Sangue e fango»; e l'altro in seconda pagina, quest'altro: «Un solco di sangue».

Nè gli scandali sono finiti. Si va sussurrando a Roma che in uno dei prossimi giorni, prima della data fissata per la riapertura della Camera, sarebbe pubblicato un codicillo del memoriale Rossi — 8 pagine — specialmente dedicato al delitto Matteotti; e di seguito, un memoriale Filipelli ed un estratto del memoriale Finzi.

Una riunione delle opposizioni

ROMA, 30. — Stasera si è riunito il comitato direttivo delle opposizioni parlamentari, con l'intervento degli on. Gronchi, Degasperi e Tupini per i popolari; Amendola e Presutti per gli unionisti; Di Cesarò, Persico e Guarino Amella, per i demo-sociali; Lussu, per i sardisti; Facchinetti, per i repubblicani; Gronchbili, per i massimalisti; Baldesi e Musatti, per gli unitari.

Il Comitato ha avuto uno scambio di idee sulla situazione politica ed ha deciso di riconvocarsi il 2 gennaio. Nello stesso giorno si riunirà il gruppo parlamentare popolare per l'esame della situazione politica e verso il 4 o il 5 si adunerà la direzione del partito popolare, che fra gli altri argomenti di cui si occuperà, proporrà l'espulsione dell'on. Miglioli dal partito, in seguito al suo recente atteggiamento. L'espulsione sarà decisa dal consiglio nazionale popolare che si riunirà nella seconda decade di gennaio.

Italo Balbo per la guerra civile

FERRARA, 30. — Ieri l'on. Italo Balbo, ha tenuto un discorso ai fascisti di Ferrara sul presente momento politico. Parlando fra l'altro dell'ultima aggressione di Burana e ricordando i tre fascisti uccisi la settimana scorsa in Italia, il capo del fascismo ferrarese ha detto che i fascisti devono essere grati ai sovversivi di questi delitti, che finiranno per orientare di nuovo verso il fascismo l'opinione pubblica che dal fascismo si è staccata negli ultimi sette mesi.

Essi da questi episodi devono trarre motivo per rinsaldare la loro organizzazione del partito in attesa del domani, perchè se anche Mussolini abbandonasse il potere, i fascisti, che nella ripresa offensiva dei sovversivi comprendono la loro sorte, impegnerebbero la battaglia ultima e disperata anche per loro conto, preferendo magari combattere in una dolorosa guerra civile, al morire assassinati.

Si uccide perchè sfrattata

SANREMO, 29. — Nel pomeriggio, mentre si doveva procedere allo sfratto dalla villa Goeta della locataria signora Giulia Borgomanero in Vannucini, di 38 anni, da Milnao, questa saliva nella sua camera, si sedeva in una poltrona, suicidandosi con una rivoltellata alla tempia destra. La disgraziata signora, nella scorsa primavera aveva tentato di suicidarsi avvelenandosi, dopo aver ucciso il suo cavallo preferito, sul quale si vedeva per i viali della città, e i suoi magnifici cani. Anche oggi pensava alla soppressione di altri numerosi cani, mandando a chiamare un veterinario, che però non giunse in tempo. La signora, che viveva separata dal marito, sembra che si sia uccisa per dispiaceri intimi.

Uccide un amico per una sciarpa rubatagli un anno prima

ROMA, 29. — In una osteria di via Toscolana, certo Emilio Renzetti ha ferito, durante una rissa, con un colpo di coltello al petto, il cameriere Pietro Pontecorbo, di 24 anni. Trasportato all'ospedale, il ferito cessava di vivere quasi subito. Pare che la rissa tra i due, che facevano parte di una comitiva recatasi a bere in compagnia, sia stata originata dal fatto che il Pontecorbo abbia creduto riconoscere addosso al Renzetti una sciarpa da collo rubatagli circa un anno fa e ne pretendeva la restituzione. L'omicida è tuttora latitante.

Il generale cristiano fa fucilare 800 soldati

LONDRA, 29. — Il «Central News» ha da Tientsin, che è avvenuta a Kalgan, a 110 chilometri da Pechino, la più grande esecuzione in massa che si ricordi nei tempi moderni: la fucilazione di 800 soldati, avvenuta il giorno seguente a quello di Natale, per una punizione esemplare ai responsabili dei saccheggi in quella città. Il saccheggio è avvenuto da parte delle truppe dell'esercito regolare che, non ricevendo la paga e la quantità di viveri usuali, credettero opportuno vendicarsi, depredando e distruggendo tutti i depositi e magazzini di commercio. Si crede che la fucilazione in massa sia stata ordinata da Seig, meglio conosciuto sotto il nome di generale Cristiano.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 945 a 965 — Belgio da 116 a 118 — Francia da 126.25 a 127 — Londra da 111.30 a 111.60 — New York da 23.45 a 23.60 — Spagna da 325 a 329 — Svizzera da 457 a 460 — Atene da 40 a 43 — Berlino da 552 a 560 — Bucarest da 11.75 a 12.25 — Praga da 71.25 a 71.75 — Ungheria da 0.0320 a 0.0330; Vienna da 0.0323 a 0.0336 — Zagabria da 35.75 a 36.

Rendita 82.50, consolidato 99.85.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 127.10; — Svizzera 458.50 — Londra 111.5375 — New York 23.56 — Berlino 566 — Vienna 0.0332 — Bucarest 11.75 — Belgio 117.30 — Spagna 325 — Praga 71 — Budapest 0.0324.

Rendita 82.75, consolidato 99.60.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 29 corr: corso medio 81.66; Trieste 81.50; Milano 81.75; Roma 81.30.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.16.

Arrivi: ore 7 — (Da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 15.40 — 17.20 (D) — 19.50 (D) — 22.25

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.35 — 18.40 (D) — 20.15 (DD.).

Arrivi ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (D) — 9.55 — 11.51 (D) 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 9.20 (DD.) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi. ore 7.35 — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 — 20.5 (DD).

Linea Gemona-Spilimb.-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31.

Arrivi a Casarsa: 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa S. Vito-Motta di Liv.

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

TRAMVIE

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.50 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) si effettuano solo la domenica sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

TRAMVIA UDINE TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05 —

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

LINEA CIVIDALE CAPORETTO

Partenze da Cividale, ferrovia: ore 7.40 — 13.20 — 17.45.

Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 15.25 — 19.30.

Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 16.

Arrivi Cividale Ferrovia: ore 8.25 — 13.15 — 17.15.

LINEA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenza da Paluzza ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivo a Tolmezzo: ore 5.35 — 7.45 — 11.5 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo ore 8.20 (**) — 12.10 — 13.5 — 19.50 (*).

Arrivo a Paluzza ore 9.35 — 13.25 — 19.23 — 21.5.

(*) Si effettua il Lunedì, Giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il Giovedì.

LINEA COMEGLIANS VILLA SANTINA

Partenze da Comeglians: 4.25 lunedì e sabato — 6.45 — 11.20 sospeso pei giorni festivi — 16.30.

Partenza da Villa 8.55 — 14.25 sospeso nei giorni festivi — 18.15 solo martedì, venerdì e domenica — 20.5 solo lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

Teresa Tonini ved. Comencini, commossa per le attestazioni di stima e di affetto tributate al suo amatissimo

BATTISTA

ringrazia quanti intervennero alle onoranze funebri o in altro modo si associarono al suo dolore, ed esprime speciale riconoscenza all'Ill.mo signor Presidente del Collegio degli Ingegneri del Friuli comm. Cantarutti per le nobili espressioni in onore dell'Estinto.

Il grido di dolore della "degradata" classe degli insegnanti della Scuola Media

I professori della Scuola Media appartenenti alla A.N.I.S.M. Sez. Udine si rivolgono all'opinione pubblica, perchè da questa solidali sperano quella pressione sul Governo che lo induca finalmente a togliersi dall'iniqua condizione a cui, in conseguenza dell'attuale ordinamento gerarchico, sono stati condannati.

Poche cifre, che riflettono la nuova posizione economica e morale ad essi assegnata, meglio di qualunque discorso, basteranno a giustificare la loro esasperazione che, dopo tante promesse, mai mantenute, trabocca e si esprime colle note più cocenti di un profondo disgusto morale, per la violenza fatta a quel sovrano principio regolatore della convivenza sociale che è la giustizia equamente distributiva.

Giacchè, e lo diciamo subito, questa classe sacrificata forse proprio per il suo spirito di disciplina e di abnegazione a tutte le altre dello Stato dopo la guerra e alla quale anche perciò s'era promesso un decoroso trattamento, questa classe non seconda a nessun'altra nel culto della Patria, — che è la fiamma della sua anima — con più rassegnazione si sarebbe adattata alle penosissime sue condizioni, se le strettezze finanziarie dello Stato si fossero fatte equamente sentire su tutte le categorie dei cittadini che gli prestano l'opera propria. In altri termini, il legislatore, tenuto conto del titolo di studi, delle esigenze culturali, della delicatezza della funzione di ciascuna, avrebbe dovuto trattare tutte le classi dei dipendenti dallo Stato, proporzionalmente alla stessa stregua.

Ma, come si potrà rilevare, confrontando la posizione attuale dei professori rispetto a quella degli ufficiali del R. Esercito e specialmente dei Magistrati inferiori, *ai quali essi erano stati sempre equiparati*, così non è.

Prima della guerra, gli stipendi dei professori erano i seguenti: tab. I.

Straordinari di ruolo A cioè di 2. gr., l.	3000
Id. di ruolo B, cioè 1. gr.	2500
Ordinari di ruolo A	3500
Id. ruolo B	3000
Stipendio massimo A	6500
Id. id. B	6000

Gli stipendi degli ufficiali tab. II

Sottotenenti			L. 2000
Tenenti	2400	massimo	3500
Capitani	4000	»	4800
Maggiori	5000	»	—
Tenenti Colonnelli	6000	»	7000

Dal che si deve dedurre che gli insegnanti di ruolo A avevano uno stipendio iniziale superiore a quello dei tenenti ed uno stipendio massimo superiore a quello iniziale dei tenenti colonnelli; che lo stipendio iniziale degli insegnanti di ruolo B era superiore a quello dei tenenti e raggiungeva lo stipendio iniziale dei tenenti colonnelli.

In conseguenza dell'inquadramento gerarchico degli impiegati statali s'è verificata la retrocessione generale dei professori medi, retrocessione *particolarmente grave per gli insegnanti di ruolo B*, come apparirà dal seguente prospetto:

		tab. III
Straordinari ruolo	A	10.100
»	B	7.500
Ordinari »	A	12.400
»	B	10.000
Stipendio massimo	A	17.000
»	B	14.500

Stipendio Ufficiali Tab. IV

	stipendio iniziale	massimo
Sottotenenti	8.300	11.800
Tenenti	11.900	14.000
Capitani	14.920	17.020
Maggiori	17.940	20.240
Tenenti colonnelli	20.680	22.480

I professori di ruolo A non raggiungono gli assegni massimi dei capitani; quelli di ruolo B sorpassano di poco gli assegni massimi del tenente: *i primi sono stati retrocessi di due gradi, questi ultimi di tre!!*

Ma la differenza, già così stridente, si accentua ancor più se si tien conto che a tutti gli ufficiali ammogliati, indistintamente, è corrisposta una indennità di 1440 lire annue. Curiosa indennità questa che è necessaria se gli ammogliati sono ufficiali e non lo è più se si trattasi di professori!

Non s'intende con questo di negare la convenienza, anzi la necessità degli attuali stipendi degli ufficiali; si vuol far notare soltanto che il costo della vita è aumentato in egual misura anche per i professori e... la conseguenza la tragga il lettore; che invitiamo a fermare l'attenzione specialmente sulla tabella qui appresso riprodotta, la quale rappresenta gli stipendi dei magistrati inferiori, a cui, come si disse sopra, i professori erano stati sempre equiparati:

	Tab. V
Inizio di carriera	14.000
al V anno	17.000
al 13. anno	19.000
al 17. anno	22.000

Lo invitiamo a confrontare queste cifre con quelle della tabella N. 3, perchè voglia rilevare non solo l'enorme differenza di trattamento tra professori e magistrati, ma anche la rapidità di carriera di questi ultimi, i quali raggiungono il massimo dello stipendio al 17. anno, mentre i professori di ruolo A e B lo raggiungono rispettivamente al 27. e al 25. anno; e a riflettere che costoro non hanno le possibilità di carriera degli ufficiali e dei magistrati e, in generale, di tutti gli impiegati statali. Lo invitiamo anche a considerare che prima della guerra i professori potevano arrotondare alquanto la loro cifra con le classi aggiunte, ora abolite; che allora non c'era per essi alcun limite di ore nè di numero di alunni, per quanto riguarda le lezioni private, le quali, almeno per alcuni — per i pochi fortunati che potevano averle — rappresentavano una discreta risorsa del bilancio familiare.

Senza dubbio le classi aggiunte e le lezioni private erano e sono un danno per la scuola e per gli insegnanti, i quali devono disporre del tempo necessario per prepararsi coscienziosamente alle lezioni e per arricchire la loro coltura, giacchè nella vita dello spirito «non progredi regredi est», coltura alla quale essi devono dedicarsi anche durante le vacanze, invidiate soltanto da chi non conosce la loro faticosa vita di studio. Ma perciò appunto al legislatore doveva essere consigliato un più dignitoso trattamento morale ed economico per chi vive della scuola e per la scuola. La quale, restando in tali condizioni, è destinata a languire sempre più, fino all'esaurimento; e già i sintomi ne sono gravissimi; non pochi professori, vincitori degli ultimi concorsi, hanno rifiutato la cattedra perchè, dovendo recarsi lungi dalla famiglia, lo stipendio non avrebbe loro permesso di vivere!

E come si potrebbe a trent'anni, chè in media si entra in ruolo a questa età, vivere oggi con 620 lire mensili, questo appunto essendo lo stipendio che percepisce, tutto compreso, lo straordinario? E lasciamo immaginare al lettore in quali angustie verrebbe a trovarsi il professore che con tale stipendio dovesse mantenere una famiglia.

Gli elementi migliori non possono certamente sentirsi attratti verso una professione che esige così grande preparazione e che, senza possibilità di carriera, non offre un compenso economico adeguato decoroso non solo, ma nemmeno necessario ai più modesti bisogni.

S'era detto e scritto che, non potendo lo Stato, per le sue condizioni finanziarie, mantenere la scuola per tutti, bisognava rassegnarsi ad una scuola ridotta.

« Poche, ma buone, ma veramente scuole — era la magica formula su cui doveva imperniarsi la riforma — e agli insegnanti sia fatta una condizione di vita quale si addice alla delicata missione di chi educa ». — Ebbene, la Scuola è stata ridotta, ma gli insegnanti si trovano, relativamente, peggio di prima.

Vien fatto quasi di pensare che si voglia disfarsi della Scuola media, giacchè non si potrebbe altrimenti spiegare che proprio quando si esige dai professori una serissima e larga coltura — molti di essi che prima insegnavano una sola disciplina or devono insegnarne perfino quattro — quando s'impongono loro tante restrizioni, se ne abolisce lo stato giuridico, provvedimento questo che ha offeso profondamente l'intera classe, proprio allora essi siano condannati a così umiliante inferiorità.

Ecco perchè, richiamandoci al titolo di questo articolo, siamo costretti ad affermare che la classe dei professori delle Scuole medie con l'attuale ordinamento gerarchico, è stata crudelmente *retrocessa*, e, dovremmo aggiungere, anche *beffata*. — Questo ordinamento non rispetta la gerarchia dei valori non solo nei confronti fra classe e classe, ma, come si potrebbe facilmente dimostrare, nemmeno fra i vari elementi di una stessa classe.

Al pubblico, dunque, ci rivolgiamo, al quale la scuola appartiene, perchè faccia sentire la sua volontà e la sua voce ammonitrice.

GIOVANNI GUDERZO.

GRATO ANIMO

La Direzione dell'Ospedale Militare, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone e quegli Enti che vollero contribuire alla riuscita della festa dell'Albero di Natale per i ricoverati, portando così a questi un conforto ed uno svago.

CERIMONIA ESPERANTISTA

Domenica prossima, il Gruppo Esperantista Udinese inaugurerà la bandiera sociale. Esso vede così realizzato il suo sogno, da molto tempo accarezzato, di possedere — unico nel Friuli — il simbolo della pace e della fratellanza umana.

Il Gruppo si sentirebbe maggiormente appoggiato nell'opera sua, se la cittadinanza tutta volesse animarlo con la sua presenza a tale cerimonia che si svolgerà nel Teatro Sociale, cortesemente accordato.

Le Società, le Scuole, gli Enti tutti, sono fin d'ora vivamente pregati di voler intervenire con rappresentanze e con vessillo sociale.

Quanto prima, sarà cura della Presidenza del Gruppo di portare a pubblica conoscenza, a mezzo della stampa e di appositi manifesti, il relativo programma.

ALLA SALMA DI UN PRODE

Sabato 27, alle ore 16.30, dalla stazione ferroviaria ove sostava in una stanza trasformata in camera ardente, seguì il trasporto della salma del caporale Bellito Giorgio.

Rappresentanze delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, dei Mutilati ed Invalidi, dei Combattenti ed un lungo stuolo di amici ed estimatori dell'estinto accompagnavano la gloriosa salma.

Nella chiesa del Redentore, parata a lutto, seguì la funzione funebre con accompagnamento d'organo. Un picchetto armato di 12 soldati, comandati da un sott'ufficiale, rendeva gli onori militari.

Indi la salma proseguì per il Camposanto. Belle corone dei parenti, della mamma, posavano sul feretro, e di una grande quantità di fiori, simbolo della sua Primavera stroncata, venne cosparsa la fossa del prode militale.

Alla memoria del buon giovane, immolatosi per la Patria, il nostro mesto saluto.

ESPOSIZIONE DI STRUMENTI A CORDA

Nelle vetrine della Cartoleria Miani — portici del Palazzo del Municipio — sono esposti dei Violini e delle Viole di fattura del bravo liutaio Umberto Muschietti. Per la loro precisa lavorazione, per le belle linee artistiche, per lo splendore delle vernici chiamarono l'attenzione degli appassionati per istrumenti musicali.

Il signor Muschietti con paziente studio e con indefesso lavoro è riuscito a dare ai predetti istrumenti una impronta artistica encomiabilissima sia nella forma come nelle vernici, non tralasciando dall'imitare il tipo degli antichi liutai quali: Amati, Montagnana, della Costa, con buona rassomiglianza.

Gli istrumenti provati coll'arco hanno un ottima risonanza, ed ottima voce ed eguaglianza di suono su tutte quattro le corde; e questo, certamente, per effetto del magnifico materiale adoperato, per l'esattezza negli spessori e per l'accuratezza del lavoro.

Sentito il parere di alcuni intenditori non possiamo che compiacerci col sig. Muschietti, che con un fine lavoro anch'egli onora Udine. Gli auguriamo la migliore fortuna nei concorsi liutistici che si faranno nel maggio p. v. a Roma dove certo i suoi lavori saranno presi in serio esame.

SCUOLA TECNICA AGRARIA (Giurisprudenza e cultura)

Premesso che anche quest'anno tutti indistintamente gl'iscritti a questa Scuola vennero promossi a seguito degli esami presso la locale R. Prefettura per l'abilitazione ad ufficiale Daziario, si fa noto che a primavera prossima gli eventuali nuovi aspiranti potranno venire ammessi ai tali esami. Ciò in via straordinaria e semprechè il numero degli aspiranti risulti di qualche importanza (almeno 25 o 30 poichè è in facoltà del competente Ministro d'accordare la concessione.

Necessita perciò che gl'interessati ne facciano domanda quanto prima alla locale R. Prefettura od a questa Scuola, la quale s'incaricherà d'esperire ogni pratica dando pure i chiarimenti che le saranno richiesti.

Indirizzare corrispondenze postale o telegrafica, al sig. Enrico Biasutti Via Paolo Canciani, 19 Udine.

CRONACA delle DISGRAZIE

Tagliando canne di granoturco

L'undicenne Gino Gealti di Valentino, dimorante a Terenzano, fu accompagnato ieri al nostro Ospitale per ferite da taglio interessanti le parti molli e l'osso della falange del dito pollice sinistro. S'era ferito accidentalmente, mentre tagliava canne di granoturco. Guarirà in 20 giorni.

Incidente motociclistico

Il commerciante Giovanni Burigatto anni 30, di Giuseppe, abitante in via Aquileia, di ritorno da un viaggio in motocicletta, l'altra sera, nei pressi di S. Lucia di Tolmino, per uno scarto improvviso, ribaltava in un fosso, fortunatamente senza conseguenze. Si era prodotto una ferita lacero-contusa alla regione palpebrale ed alla radice del naso ed escoriazioni alla fronte, al mento ed alla mano destra. All'Ospedale nostro fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Per scansare un cane si frattura la gamba

A Pagnaco, ieri, nel pomeriggio, l'agricoltore Luigi Trevisani fu Luigi, d'anni 47, se n'andava per i fatti suoi, quando improvvisamente gli si avvicinò un cane senza museruola che, abbaiando furiosamente, cercava di morderlo.

Il Trevisani, per scansarlo, spiccò un salto; ma gli accadde peggio, poichè scivolò malamente al suolo e non potè più rialzarsi.

Soccorso dai presenti, fu accompagnato prima nella sua abitazione, donde, visto che si trattava di cosa grave, fu subito trasportato con un calesse all'Ospedale. Visitato dal dott. Bernardis, il disgraziato Trevisani apprese che aveva riportato la frattura della gamba destra e che gli occorreva un mese circa per la guarigione.

Bandaio infortunato

Sul lavoro, accidentalmente, il bandaio Federico Tavani di Giacomo, riportava la frattura della falange unghiale del dito medio destro. Guarirà in una ventina di giorni.

LA GENTE CHE NON RIPOSA

Ignoti, la notte dal 27 al 28 riuscirono a penetrare nel cortile di certo Giovanni Bragantini, viale Venezia 50, e dal pollaio asportarono ben 15 capi di pollame, arrecando un danno di circa 250 lire.

***

L'abitazione di certo Guglielmo Villotta, sita ai Casali Sartori (Paderno) l'altra mattina fu visitata dai ladri, mentre in casa non c'era nessuno. Risultato della visita fu la sparizione dal comò di vari oggetti d'oro per un valore di oltre 350 lire.

BENEFICENZA

OSPEDALE CIVILE: pro Albero di Natale ai bimbi ricoverati: Italia Cappssatti lire 25, Teresa Rubini 25, famiglia Gabassi 20, Giulia Caposni-Rinoldi 10, co. Amalia della Porta 5, ditta E. Boschian e C. un pacco giocattoli, ditta Collevati un pacco caramelle e panettoni.

ASS. «SCUOLA E FAMIGLIA». — In morte di Agata Burelli-Cavarzerani: dott. Aldo Mozzi 25; di Erminio Boccato: Annunziata Angeli 5.

SOCIETA' PROTETTRICE DELL'INFANZIA. — A scopo di cura in favore di ragazzi ciechi o veggenti ma figli di ciechi, l'Unione Italiani Ciechi (Gruppo di Udine offre lire 1000.

RIFUGIO BAMBINO GESU'. — Elisa Bidinost Perosa 50.

MODIFICAZIONE CLASSI TRASPORTO VIAGGIATORI SULLE FERROVIE SOCIETA' VENETA.

A datare dal 1. gennaio 1925 sulle Ferrovie della Società Veneta il servizio dei viaggiatori sarà distinto in due sole classi, denominate rispettivamente I. e III, alle quali però si applicano i prezzi attuali della II e III classe.

In altre parole sono soppresse: la tariffa della I. classe e la denominazione di II, i cui prezzi avranno d'ora innanzi valore per la I.

I viaggiatori provenienti dalle Ferrovie dello Stato od alle stesse diretti, provvisti di biglietto di II. classe in servizio cumulativo, usufruiranno conseguentemente della classe I, sul tratto sociale.

GRUPPO UNIVERSITARIO CATTOLICO

La Reggenza ricorda ai colleghi del Gruppo, che domani, mercoledì, alle ore 10, nella sede in via Prampero 6, sarà tenuta la consueta solenne assemblea. All'ordine del giorno sono la inaugurazione dell'anno accademico ed altri argomenti di interesse della organizzazione. Saranno presenti illustri persone del mondo culturale cattolico Friulano.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. dott. Guido Perale terrà una conferenza sul tema: L'eterna contesa fra morale ed arte.

L'ingresso è libero e l'aula sempre riscaldata.

Venerdì 2 gennaio il dott. cav. Giulio Cesare terrà la prima lezione di un ciclo su ela difesa contro la tubercolosi.

TRATTOTRIA COMUNALE

Lista dei pranzi: questa sera: riso e patate, vitello in umido, contorno; domani mattina: minestrone, manzo all'italiana, contorno; domani sera: pasta al sugo vitello fritto, contorno.

Cronaca delle frazioni

CUSSIGNACCO

MOSTRA di LAVORI FEMMINILI ALLA SCUOLA PROFESSIONALE

Il secondo giorno di Natale a Cussignacco si svolse una simpatica festicciuola: la prima mostra di lavori femminili di quella Scuola Professionale.

Nella sala delle Scuole, disposti con garbo facevano bella mostra molti lavori che destavano, con l'ammirazione, una specie di sorpresa per i genitori, i quali videro come in così breve tempo le loro figliuole avessero saputo acquistare tanta capacità. C'erano corredini da neonato, biancheria per bambini, da donna, da uomo, tende, tovaglie ecc.; lavori di pratica utilità domestica eseguiti con intelligente cura e finezza.

Tutto il giorno la mostra fu meta di visite da parte dei paesani e di altre persone intervenute che ebbero parole di viva lode e riconoscenza verso le Rev. Suore Silvestrine, le quali dedicano la loro opera educativa a vantaggio di tante giovani e bambine e verso il R.mo parroco don Stefano Somma che ha voluto sorgesse la Scuola accanto all'Asilo Infantile, come integrazione di questo, e che la dirige con alto intelletto filantropico-sociale.

La Mostra fu aperta con canto e poesie di bambine che offersero al R.mo parroco dei fiori e auguri per l'onomastico, ricorrente giusto in quel giorno. Nella chiara relazione del R.mo parroco stesso fu espresso l'augurio che la Scuola prenda sempre più largo sviluppo e che ogni anno si ripeta la mostra a vantaggio delle famiglie e a incitamento delle giovani che attraverso queste benefiche gare si iniziano a una vita di soda educazione famigliare e morale.

La Rappresentante dell'Ufficio Provinciale per l'Istruzione professionale, ringraziò a nome della Provincia dell'invito ricevuto, si compiacque vivamente dei risultati lusinghieri di questo primo periodo di attività e rivolse parole di lode per chi presiede alla benefica istituzione con amore ed abnegazione.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.